

RASSEGNA STAMPA

GENNAIO FEBBRAIO

2 0 2 6



Città di Grugliasco

Tav nazionale: bufera politica a ovest nel Pd

di MARGO GIAVELLI

La bufera politica che in questi giorni ha creato non poche fibrillazioni all'interno del Pd è un po' il remake di quanto già vissuto una decina d'anni fa in valle di Susa nei confronti dei sindaci No Tav, con la tessera dem in tasca. Il baricentro ora è solo spostato più ad ovest, dove il dibattito politico sul progetto definitivo della tratta nazionale della Torino-Lione (con la conferenza dei servizi in programma mercoledì 11 febbraio, salvo nuovi rinvii) è ormai entrato nel vivo. C'è un Comune che più di ogni altro viene tirato in questi giorni per la giacchetta e questo Comune è Rivalta. Che già a novembre, sotto traccia, aveva approvato una delibera di giunta con cui incaricava formalmente la commissione tecnica dell'Unione montana Valle Susa, notoriamente su posizioni di forte critica all'opera, di esaminare il progetto e di produrre le osservazioni tecniche. Notizia divenuta peraltro di dominio pubblico a cavallo tra fine e inizio anno, senza che nessuno avesse battuto ciglio.

Fino a quando nei giorni scorsi Paolo Foietta, ex commissario di governo Tav e tuttora presidente della Conferenza intergovernativa Italia-Francia, e l'ex senatore ex Pd Stefano Esposito, "pasdaran" della Torino-Lione ai tempi d'oro, hanno deciso di intervenire a gambi tesi nel dibattito tutto interno ai dem e alle posizioni che si apprestano a tenere i sindaci della cintura torinese, tutti tesserati Pd, coinvolti nel tracciato della tratta nazionale, ovvero Rivoli, Alpignano, Grugliasco e Rivalta. Con cui l'Unione montana

interne al Pd. Come uscire allora dall'impasse? La "terza via" arriva proprio dalla Città metropolitana che nei giorni scorsi, per calmare le acque, ha messo i propri funzionari a disposizione dei Comuni che intendevano avvalersene per l'esame del progetto definitivo: tra questi c'è anche Rivoli, che alla fine si interfaccerà sia con i tecnici dell'Unione montana, sia con quelli della Città metropolitana. Grugliasco e Alpignano faranno invece riferimento esclusivo a quest'ultima, mentre Rivalta da tempo si avvale di una società esterna. Attenzione:

quella della Città metropolitana non sarà una commissione esterna costituita ad hoc, come avviene per l'Unione montana, ma sarà composta solamente da tecnici che già lavorano al servizio dell'ente.

«La Città metropolitana», spiega il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo, «è uno degli enti invitati alla conferenza dei servizi dell'11 febbraio, che peraltro non è da escludere possa essere ancora rinviata a marzo, per esprimere un parere consultivo: in questo contesto non andremo a costituire alcun gruppo di lavoro specifico o commissione ad hoc, semplicemente metteranno a disposizione anche dei Comuni i nostri tecnici dei settori viabilità, mobilità e ambiente, che hanno

già iniziato ad esaminare il progetto. Un'ente che ha posto in maniera forte riguardo le esigenze del territorio di 150 mila persone: occorre fare attenzione che questi cantieri così invasivi per tutta la rete viaria della zona ovest, in particolare su Rivoli, siano accompagnati dalla certezza che nel frattempo il cantiere della metropolitana arrivi fino a Rivoli, per non creare ulteriori disagi ai cittadini».

Un dubbio che, in ogni caso, non parte da zero: «Questa conferenza dei servizi prende le mosse dal progetto preliminare già licenziato e oggetto di

conferenza servizi nel 2012, dopo 14 anni di stop, ma tanti aspetti erano già stati esaminati all'epoca. In questa cornice i Comuni della zona ovest hanno richiesto di poter condurre con noi le loro risultanze, per cui i tecnici della Città metropolitana interverranno nei prossimi giorni, quelli comunali». Dal punto di vista politico, Suppo esprime condivisione rispetto alla linea tenuta da Rivoli: «Credo che un sindaco sostanzialmente il sindaco dei cittadini, quando uno diventa sindaco, la tessera di partito debba fare cinque passi indietro. Errigo ha preso

questa decisione nell'interesse della sua comunità e condiviso la rivendicazione di un'alternativa di percorso avanzata dal Comune di Rivoli, che si è assunta una responsabilità non per equibrio politico ma per tutelare il proprio territorio».

Quindi, nei confronti di Foietta ed Esposito: «Le parole di Foietta mi stupiscono molto: quella della Torino-Lione è questione non puramente politica e il partito la sua posizione l'ha sempre espressa in modo chiaro. Capisco le posizioni strumentali del centrodestra, che non avendo altri argomenti prova ad attaccare, ma nei loro ritorni non trova nulla di così pregnante. Capisco meno le posizioni di Esposito, che non mi risulta essere iscritto al Pd: detto che come cittadino è libero di esprimere tutte le opinioni che ritiene, che provi invece ad influenzare dall'esterno il partito in cui ha militato mi sembra abbastanza bizzarro. Segnalo che il Pd che evidentemente Esposito ha in mente esista e si chiama Forza Italia».



Valle Susa (guidata anch'essa da un presidente Pd, Pacifico Banchieri, sindaco di Caselle). Comune coinvolto allo stesso modo nel tracciato della tratta nazionale ha iniziato a giocare di sponda con il dichiarare intento di provare ad elaborare un documento politico che provi a tenere insieme la maggior parte dei Comuni, non solo valsesini ma possibilmente anche della cintura torinese.

Se pareva strano che il bubbone non fosse ancora scoppiato, la piuma è montata quando appunto Esposito e Foietta hanno lanciato i primi scontri nei confronti del Pd sulle basi di un preannunciato cedimento a posizioni No Tav. E va rilevato che da quando è segretaria nazionale, ex vero ormai da quasi tre anni, Elly Schlein ha mai mai preferito parola su un tema che fino a qualche anno fa era sempre stato considerato prioritario dai vertici dem: un silenzio tombale che, se non vale un'esplicita contrarietà all'opera, segna comunque un'esidente discontinuità con il passato, almeno a livello di approccio. Se Esposito non le ha mandate a dire, accusando nei fatti il Pd di essere ostaggio di No Tav, M5S e Avs, Foietta avrebbe addirittura minacciato di dimettersi dall'incarico di presidente della Cig se a breve non fosse arrivato un chiarimento politico da parte dei vertici dem. Un siluro, quello di Esposito e Foietta, che partendo dalla posizione tenuta dal sindaco Pd di Rivoli Alessandro Errigo va a colpire in realtà quell'area dem (leggi il consigliere regionale Daniele Valle e il sindaco di Torino e metropolitano Stefano Lo Russo) che negli ultimi anni ha cercato di tenere una linea dialogante o comunque "tollerante" nei confronti dell'area degli amministratori locali Pd-No Tav, con il vicesindaco metropolitano dem Jacopo Suppo, sindaco di Condov e da sempre ufficialmente schierato tra i centristi all'opera, nei panni di "pontiere" tra le due anime interne.

Ovviamente il centrodestra e i partiti Si Tav hanno subito colto la palla al balzo per attaccare le contraddizioni

Rivoli media: duplice confronto tecnico. Grugliasco-Alpignano solo con Città metropolitana. Centrodestra all'attacco

PER tenere insieme tutti i pezzi, alla fine la scelta del Comune di Rivoli è stata dunque quella di affidarsi non solo ai tecnici dell'Unione montana Valle Susa, come già deliberato a novembre e discusso in commissione consiliare senza che peraltro dalle opposizioni di centrodestra fosse arrivato alcun particolare rilievo, ma anche ai funzionari della Città metropolitana per l'esame del progetto definitivo Tav. Una mediazione a cui il sindaco Pd Alessandro Errigo, oggetto anche di un post di sostegno dalla pagina facebook "Notas info Notav", è arrivato nei giorni scorsi, dopo la bufera politica all'interno del suo partito. «La Città di Rivoli non ha mai messo in discussione l'opera», chiarisce Errigo. «Entro 60 giorni dobbiamo fare osservazioni sull'impatto dei cantieri sui nostri territori. Per questo abbiamo chiesto supporto tecnico alla Città metropolitana e alla commissione tecnica dell'Unione montana, col compito di studiare il progetto e fornire delle osservazioni. Dopo che l'amministrazione deciderà quali fare proprie e presentare in conferenza di servizi, l'obiettivo è quello di fornire osservazioni che possano migliorare il progetto tutelando il nostro territorio. Non quello di bloccare la Tav».

Grugliasco e allo stesso modo Alpignano, pur con un dialogo politico comunque aperto con l'Unione montana Valle Susa, si interfacceranno in esclusiva con i tecnici della Città metropolitana. «Lunedì», spiega il sindaco di Grugliasco Emanuele Gatto, «ho voluto approfondire la questione incontrando informalmente uno dei membri della commissione tecnica dell'Unione montana, l'ingegnere Alberto Poggo. Sappiamo che le valutazioni di questa commissione sono

molto spostate su posizioni di contrarietà all'opera, ma personalmente non sono mai stato contrario al fine: la vera questione è trovare il modo per gestire al meglio i cantieri e creare meno disagi possibile. Se ho discusso con la giunta e abbiamo ritenuto più opportuno affidarci alla Città metropolitana per le osservazioni tecniche al progetto».

In merito all'interlocuzione politica in corso con l'Unione montana, Gatto aggiunge: «Fra sindaci ci collabora sempre, con è naturale che si scontrino con le proprie posizioni». Le parole di Errigo e Gatto fanno seguito al fuoco di fila attraverso cui il centrodestra ha voluto mettere in luce le contraddizioni interne al Pd. Forza Italia con il senatore Roberto Rosso, vicepresidente della commissione Infrastrutture e trasporti, e il segretario torinese Marco Fontana ha subito alzato il bersaglio su Stefano Lo Russo: «Il sindaco di Torino e metropolitana è sempre più ostaggio degli estremisti. Ora si cerca di scaricare le colpe sul sindaco di Rivoli per nascondere i risultati negativi della politica del campo largo e poi fare il verso». A stretto giro la Lega con il capogruppo in Regione Fabrizio Rizza e il capogruppo a Rivoli Laura Addine, che sulla scelta iniziale dell'amministrazione Pd hanno dichiarato: «Iniziativa di questo tipo non aggiungono nulla sul piano tecnico e servono solo a creare incertezze, ostacoli politici e allungamento dei tempi. La Tav è un'infrastruttura strategica e non può essere messa in discussione. Se il Pd ha deciso, in nome del campo largo, di rallentare l'opera esca allo scoperto e si assuma la responsabilità con il

territorio e il suo tessuto economico».

A nota Daniela Ruffino, deputata galese e segretaria regionale di Azione, secondo cui la decisione di Rivoli di coinvolgere «esperti da sempre contrari alla Tav lascia basiti. Il Comune di Rivoli dovrebbe piuttosto concentrarsi sulle vere priorità, a partire dalla conclusione della metropolitana, attesa da anni. Esiste già un Osservatorio dedicato a questa scelta appare incomprensibile. Preoccupa, inoltre, la espressione del Pd che governa Rivoli, pur sapendo che il progetto Tav è avviato e in una fase avanzata. È ora di parlare chiaro. Il Pd dica cosa pensa davvero della Torino-Lione, senza ambiguità e senza giochi politici dannosi per lo sviluppo del territorio».

Secondo la vicecapogruppo Pd in Regione Alessandra Binzoni, «quanto sta accadendo a Rivoli è la prova provata del deragamento ideologico di un Pd ormai privo di bussola, pronto a sacrificare le opere strategiche del Piemonte sull'altare del campo largo». Di tutt'altro tenore la capogruppo regionale di Avs e Alice Ravinale: «Non capisco le reazioni scomposte del centrodestra: i sindaci stanno chiedendo un tempo congruo per esaminare il progetto e avanzare le proprie osservazioni. Anziché censurare gli amministratori che difendono legittimamente le loro comunità e il loro territorio, il centrodestra che governa la Regione farebbe bene a convocare al più presto la sua conferenza di servizi regionale in cui confrontarsi con gli enti locali coinvolti. Diversamente, per effetto dell'aberrante legge Obiettivo e dei poteri di delega assegnati al commissario, i Comuni e la Città metropolitana saranno esposti da tutti i tavoli decisionali».

Orbassano, la sindaca nega la commissione territorio sul Tav. Pd-M5S: «Decisione inaccettabile, andava convocata»

E POI c'è Orbassano, dove le opposizioni Pd e M5S denunciano il mancato rispetto del regolamento del consiglio comunale in merito alla richiesta di convocazione della commissione territorio sul progetto definitivo Tav, avanzata formalmente mercoledì 21 gennaio, martedì 27 la maggioranza ha infatti comunicato che, sulla base delle valutazioni dei tecnici comunali, non sarebbero state rilevate criticità sul territorio di Orbassano tali da rendere necessaria una discussione immediata in commissione, ritenendo più

opportuno affrontare il tema dopo la conferenza dei servizi dell'11 febbraio. «È una motivazione che non possiamo accettare», dichiara il consigliere Pd Luca Di Salvo - il regolamento non prevede valutazioni di opportunità politica: la commissione va convocata quando viene richiesta nei modi e nei tempi previsti. Decidere unilateralmente di rinviare significa di fatto disapplicare una norma che tutela il ruolo del Consiglio e delle minoranze. La mancata convocazione della commissione sarà oggetto di segnalazione al prefetto». Sulla stessa

linea il consigliere M5S Andrea Sunami: «È una scelta grave che rivela di significato gli strumenti di partecipazione e controllo previsti dal regolamento. Ho anche chiesto di poter partecipare alla conferenza dei servizi come semplice autore, possibilità che la sindaca aveva facoltà di concedere ma la richiesta è stata respinta. In passato, come consigliere di minoranza, abbiamo già partecipato ad altre conferenze dei servizi in qualità di auditor, senza alcuna interferenza con i lavori. Non comprendiamo le ragioni di questo diniego».

Sul palco nel segno di Morricone

di PAOLO PACCO

GRUGLIASCO - Con un concerto sold out dedicato alle grandi colonne sonore del cinema proposte dall'orchestra Magister Harmoniae dell'associazione Musica Insieme e la straordinaria partecipazione del maestro Carlo Romano, lo storico oboista di Ennio Morricone, ha preso il via la nuova Stagione multidisciplinare della Suoneria-Cassa della Musica di Settimo Torinese, organizzata dal Centro Nazionale di Produzione BlumQue Nice, con la direzione artistica di Paolo Stratta e Caterina Mochi Sismondi. Il cartellone "Otherwise we are lost" si è aperto venerdì scorso con "Film, music concert" che era già sold out ad un mese dalla programmazione.

Con la direzione di Elena Gallafrio, vincitrice lo scorso anno del Diamond Prize al Saint-Saëns International Music Competition, il massimo riconoscimento nella categoria Direzione d'orchestra, il programma del concerto ha spaziato tra le più belle colonne sonore di sempre, da Morricone ad Hans Zimmer, da John Williams a Silvestri, passando da Shostakovich e tanti altri, implementato da proiezioni cinematografiche ha ripercorso le musiche e le colonne sonore dei film ormai entrati nella memoria collettiva, dando il pretesto per rivivere luoghi, momenti ed emozioni che fanno parte della vita di ognuno. Il pubblico ha anche avuto il piacere di ascoltare la voce di Deborah Colangelo che ha intarsiato alcuni dei brani eseguiti con il suo caldo timbro da mezzosoprano. Non



era la prima volta che il maestro Romano suonava con l'orchestra Magister Harmoniae: fu l'ospite speciale del concerto presso la splendida Palazzina di Caccia di Stupinigia giugno del 2024, nel Contile d'Onore.

«Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento per il prezioso invito, che accolgo con grande piacere e gratitudine. La mia carriera di oboista nasce da una solida formazione accademica e si è sviluppata nel tempo attraverso un'intensa attività concertistica come solista e camerista - ha sottolineato Carlo Romano



- Ho avuto l'onore di collaborare con orchestre sinfoniche e direttori di rilievo, esibendomi in importanti teatri e festival in Italia e all'estero e sono stato per 42 anni oboista prima dell'Orchestra di Roma della Rai e, dal 1994, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino.

Sono stato inoltre, per oltre 40 anni, l'oboe solista del maestro Ennio Morricone con cui ho girato tutto il mondo e registrato gran parte della sua musica da film e da camera. Il mio percorso artistico è caratterizzato da una costante ricerca espressiva e da un'attenzione particolare al grande repertorio classico. Parallelamente all'attività concertistica mi dedico con passione all'insegnamento e alla trasmissione dell'esperienza alle nuove generazioni. Suonare con giovani talenti mi rende fiducioso nel futuro della musica e nel suo ruolo fondamentale per la crescita culturale e l'aggregazione sociale. Rinnovo - chiusa l'oboe di Morricone - i miei più sinceri ringraziamenti al direttore artistico Elena Gallafrio per la fiducia e all'associazione Musica Insieme per l'invito e l'impeccabile organizzazione».

Villa Borghione cerca amici

GRUGLIASCO - La Società Le Serre ricerca associazioni ed enti del terzo settore interessati a collaborare alla valorizzazione del rifugio antiaereo e dei locali interrati di Villa Borghione in via Tiziano Lanza 31. Nel periodo di riferimento, da aprile 2026 a marzo 2030, il partner dovrà allestire nei locali al primo piano della villa una mostra permanente sulla storia locale e gestire almeno 15 giornate di apertura annuali, seguendo un calendario che sarà co-definito con la Società Le Serre e l'amministrazione comunale. Saranno a carico dell'aggiudicatario l'apertura, la chiusura e il presidio degli spazi negli orari proposti, la gestione dei flussi e del piano di sicurezza mentre rientreranno tra i compiti della Società Le Serre la manutenzione ordinaria dei locali, le utenze, le pulizie, la comunicazione e l'illustrazione del piano di sicurezza in un incontro iniziale rivolto ai volontari. Nell'ambito del progetto, esclusivamente per il primo anno e a titolo di rimborso spese, è previsto un contributo di 500 euro per l'allestimento della mostra, da rendicontarsi attraverso idonei giustificativi fiscali. Le manifestazioni di interesse, corredate dai documenti richiesti, dovranno essere inviate a mezzo Pec all'indirizzo direzione.leserre@pec.it, entro e non oltre le 12 di giovedì 26 febbraio. Per informazioni all'indirizzo gire@leserre.org entro le 12 di lunedì 16 febbraio.

Valentina Mellano

“Accordi con India e Mercosur Un’occasione per gli scambi”

L’ad di Nord Ovest Mellano: “La nostra fortuna spedire via mare, anche da Cuneo”

L'INTERVISTA**GIOVANNITURI**

«Rendere più fluidi i flussi commerciali tra Liguria e Piemonte». Una necessità per la logistica dell'intero Paese, ma anche una richiesta delle imprese che lavorano a cavallo tra le due regioni. Come? La ricetta di Valentina Mellano, amministratrice delegata di Nord Ovest Spa, realtà cuneese specializzata in spedizioni, trasporti e controllo delle scorte, trova la sintesi in poche, mirate mosse: «Efficientamento dei sistemi portuali, centralità dei retroporti per evitare le congestioni delle merci, investimenti consistenti sul trasporto su ferro e sulle autostrade in modo da garantire il traffico dei container». Fresca di cinquantesimo anniversario, l'azienda ha trasformato la gestione delle pratiche doganali in asset di riferimento.

Un'esigenza a cui ha voluto rispondere Francesco Mellano, autotrasportatore e nonno di Valentina. Qualche numero: oltre 23 mila container movimentati in un anno con quasi 245 mila tonnellate di merce; 125 collaboratori («Quando sono entrata in azienda, nel 2007, eravamo in 30», ricorda Mellano) e 5 sedi - quella centrale di Cuneo, il polo logistico di Mondovì, le due portuali di Genova e Vado Ligure e l'hub per le spedizioni aeree di Grugliasco -; e poi un fatturato intorno ai 48 milioni di euro. Di strada ne è stata battuta. Tanto via terra quanto via mare e aria.

Com'è stato il passaggio generazionale?

«No, quel ruolo è toccato al blocco prolungato del Canale di Suez: navi costrette a circumnavigare l'Africa e conseguenti ritardi medi di 20 giorni nelle consegne. Verso Shanghai fino a 50 giorni. Per prodotti deperibili come la frutta fresca ha significato rivedere del tutto la strategia di consegna: container ad atmosfera controllata, nuovi materiali per gli imballaggi, spedizioni alternative via treno o via aereo».

Anche tra Liguria e Piemonte?

«Sì, per quanto il collegamento tra le due regioni abbia un problema evidente con le gallerie troppo basse. Così non si permette il traffico di container. Servono due soluzioni per rendere il trasporto su ferro una soluzione sostenibile ed efficiente: investimenti per un rinnovo strutturale e maggior collaborazione tra pubblico e privato per dar forma a zone logistiche semplificate. Non tante piccole isolette a 20 km di distanza l'una dall'altra, ma una ampia e integrata».

E invece le autostrade?

«Molto positiva l'apertura dell'Asti-Cuneo, un passo avanti che finalmente permette di evitare lungaggini e tornanti lungo Cherasco per i mezzi pesanti. Ma le autostrade, in particolare quelle liguri, mostrano ancora una evidente fragilità, accumulando ritardi nella consegna delle merci. Il cantiere ad Altare sull'A6 è fermo da anni. Anche i sistemi portuali necessitano di un efficientamento per evitare congestioni, già segnate dall'ampio numero di scioperi condensati nei fine settimana e dalle chiusure causa vento che immobilizzano carichi e scarichi di prodotti». —



Nord Ovest spa movimentata ogni anno 23 mila container con 245 mila tonnellate di merci



Valentina Mellano
Ad di Nord Ovest Spa

Tra le due regioni
gallerie troppo basse
Questo ostacola il
traffico dei container
Servono soluzioni
per rendere
il trasporto su ferro
sostenibile

Scontri per Askatasuna, la procura contesta anche il reato di devastazione

a cura della redazione Torino



Aperto un fascicolo, per ora contro ignoti. Finora 24 indagati e 3 arrestati per singoli episodi

La procura di Torino ha formalizzato l'apertura di un procedimento per **devastazione** in merito agli scontri avvenuti in città il 31 gennaio al termine della manifestazione in favore dell'ex centro sociale **Askatasuna**. Al momento l'ipotesi di reato è a carico di ignoti.

Per i singoli episodi elencati nell'informativa inviata dalla Digos ci sono state **24 iscrizioni** nel registro degli indagati. Tre altri dimostranti, uno dei quali individuato nel gruppo che ha aggredito un poliziotto, sono stati arrestati in flagranza e stanno attendendo in carcere l'esito dell'udienza di convalida. Il giudice, in base alle norme, ha tempo per pronunciarsi fino alla mattinata di domani.

Restano dunque in carcere, almeno per ora, Angelo Francesco Simionato, 22enne della provincia di Grosseto individuato come presunto componente del gruppo che ha aggredito un poliziotto, il 35enne Matteo Campaner, residente a Grugliasco (Torino), e il 31enne torinese Pietro Desideri. Nessuno di loro risulta legato direttamente a movimenti antagonisti o al centro sociale Askatasuna.

Angelo Francesco Simionato, il cameriere di Grosseto

C'è **Angelo Francesco Simionato**, 22 anni, proveniente dalla provincia di Grosseto, accusato di concorso in lesioni perché faceva parte del gruppo che ha accerchiato **Alessandro Calista**, l'agente del reparto mobile di Padova, preso a martellate, calci e pugni mentre era a terra, senza casco. Lui **non lo colpisce** e non era incappucciato. Aveva un giubbino rosso e il volto scoperto, si distingue nettamente nel gruppo di casseur bardati di nero che colpiscono e picchiano l'agente. Lui resta dietro, non sembra colpire ma era lì con gli altri. Il 22enne vicino al mondo antagonista, graviterebbe in alcuni **centri sociali a Pisa**. A Torino sono arrivati i genitori del giovane. "Ci dispiace molto per quello che è successo, nostro figlio è un bravo ragazzo - hanno detto una volta giunti al carcere Lorusso e Cutugno dov'è detenuto - non ha mai fatto male a nessuno". I genitori, toscani, sono attivisti e partecipano a manifestazioni per la pace. Il 22enne frequenta le scuole serali e saltuariamente lavora come **cameriere**.

Matteo Campaner, il venditore di dolci di Grugliasco

Il secondo arrestato è **Matteo Campaner** di 35 anni difeso dall'avvocato Stefano Coppo, lavoratore con contratti a tempo che vende dolci ungheresi nelle fiere, è accusato di aver preso a calci e pugni gli agenti mentre veniva bloccato. Sentito ieri dal giudice ha spiegato di essere rimasto «**inorridito** dalla violenta aggressione al poliziotto, al quale esprimo la mia solidarietà». Aggiungendo di non essere vicino al mondo antagonista o ad Akatasuna ma di essere sceso in piazza perché condivide le motivazioni alla base della manifestazione ed è contrario allo sgombero di "un luogo di aggregazione e scambio di idee".

Pietro Desideri, il precario di Torino

Infine **Pietro Desideri**, torinese di 31 anni, difeso dall'avvocato Gianluca Vitale, lavoratore con contratti saltuari, pure lui accusato di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Desideri e Campaner sono nomi sconosciuti a chi da anni indaga sul movimento antagonista torinese. Di lui non si sa moltissimo, si è dichiarato distante da Akatasuna, ha detto di non avere lanciato nulla e di non avere preso parte attiva agli scontri. Tutti e tre gli arrestati hanno preso delle distanze da una loro vicinanza al centro sociale sgomberato. Ma ieri in serata il centro sociale tramite i suoi canali ha lanciato un messaggio: «Solidarietà agli arrestati: Angelo, Matteo e Pietro liberi!».

Il 35enne Matteo Campaner in carcere al gip: "La mia solidarietà a quell'uomo"

Uno degli arrestati interrogato "Inorridito dalle botte all'agente"

IL CASO

ELISA SOLA

«Ho saputo di quel poliziotto accerchiato. Io non c'ero. Non ero lì. L'ho saputo dopo. Sono inorridito da quello che è successo. A quel poliziotto, io do la mia solidarietà. Sono distante da questa cosa». Nel carcere delle Vallette sono iniziate le udienze di convalida. Davanti al gip si presentano i tre arrestati. Sono i manifestanti fermati dalla polizia sabato scorso durante la manifestazione contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna. Matteo Campaner, 35 anni, difeso dall'avvocato Stefano Coppo, sceglie di parlare. Non era in mezzo ai tafferugli ripresi nel video che sta facendo il giro dei social e dei tg nazionali. Ma vuole commentare la scena diventata simbolo di una giornata nera. Campaner ha la licenza media. È di Grugliasco. Lavora nei mercatini delle sagre. Fa i dolci ungheresi. Al giudice per le indagini preliminari che entro 48 ore dai fermi deve decidere se tenere in carcere gli arrestati o liberarli, Campaner, indagato per resistenza, tiene a precisare: «Io non c'entro niente con le accuse che mi contestate. Sono andato alla manifestazione con i miei amici. Loro a un certo punto si sono staccati e sono andati via. Parlavano di un concerto da seguire a Milano. Sono rimasto da solo. A un certo punto ero in mezzo ai fumi e ai gas. Volava di tutto. Ho cercato di allontanarmi. Volevo solo andare via da lì. Mi hanno arrestato, ma non ho fatto nulla. Io non c'entro niente con gli ambienti antagonisti. Volevo solo partecipare al corteo». Campaner mostra le mani al giudice: «Non ho segni, sono pulite». Vuole dimostrare di non avere usato violenza. In viso ha delle escoriazioni.

Il gip si è riservato. La sua decisione è attesa entro domani. Non solo su Campaner, ma anche riguardo agli altri due arrestati, Angelo Simionato, difeso dall'avvocata Elisabetta Montanari e Pietro Desideri, torinese di 31 anni, assistito da Gianluca Vitale.

04 FEBBRAIO 2026

Scontri a Torino: liberi con obbligo di firma due degli arrestati, uno ai domiciliari

di Federico Gottardo



ANSA/Alessandro Di Marco

Salvini: "Vergogna". Dopo il corteo Askatasuna: domiciliari per Simionato, firma per Campaner e Desideri

Domiciliari per **Francesco Simionato**, obbligo di firma per **Matteo Campaner** e **Pietro Desideri**: ha deciso così stamattina la giudice Irene Giani al termine dell'**udienza di convalida dell'arresto** dei tre manifestanti finiti in manette dopo la guerriglia di sabato al termine del corteo a sostegno del centro sociale Askatasuna, a Torino. In sostanza i tre escono tutti dal carcere Lorusso e Cutugno, dov'erano entrati dopo le quasi due ore di guerriglia in corso Regina Margherita.

Simionato, 22 anni di Grosseto, è accusato di concorso in lesioni e rapina perché faceva parte del gruppo che ha accerchiato e aggredito il poliziotto Alessandro Calista. Campaner, 35enne di Grugliasco, e Desideri, torinese di 31 anni, hanno partecipato al lancio di pietre e bottiglie verso le forze dell'ordine.

Le motivazioni dell'ordinanza del gip: "Guerriglia preordinata e organizzata"

La procura aveva chiesto il carcere per tutti e tre. Nell'ordinanza si legge che quella avvenuta a Torino il 31 gennaio è stata una vera e propria **"guerriglia urbana"** preceduta da un'azione **"evidentemente preordinata e organizzata"** da parte di una frangia dei manifestanti pro Askatasuna. La giudice ha anche fatto cenno alla **"brutale aggressione"** subito da una troupe della Rai.

arrivano accuse alla magistratura di "lassismo" e l'ennesimo richiamo alla necessità di riformare la giustizia, mentre la vicenda approda anche nel dibattito parlamentare.

Salvini: "Gli arrestati già a piede libero. Vergogna"

"Già a piede libero. Vergogna. Votare SÌ al referendum sulla Giustizia è un dovere morale". Lo scrive sui social pubblicando un articolo di Torino today (dal titolo: "Scontri e devastazione Askatasuna, scarcerati gli uomini arrestati") il leader della Lega e vicepremier, Matteo Salvini.

Gasparri contro la scarcerazione: "Decisione vergognosa, offende le forze dell'ordine"

In un video pubblicato su Facebook, il capogruppo di Forza Italia al Senato **Maurizio Gasparri** attacca la decisione della magistratura di scarcerare **due dei tre arrestati** dopo i disordini di Torino, pur con obbligo di firma. Secondo Gasparri la scelta "sconcerta" e "amareggia", perché indebolirebbe il sostegno alle forze dell'ordine e rappresenterebbe un "uso politico della giustizia". Il senatore ribadisce la vicinanza al "popolo in divisa" e sostiene che molti più manifestanti dovrebbero finire in carcere.

«Nel fallimento trovo molta tenerezza. Nasce da una ingenuità o dal desiderio di farcela ma non riuscirci e questo mi intenerisce. Mi ha sempre divertito incontrare le persone che con molta serenità, senza lamenti, non ce l'hanno fatta. Trovo molto trasgressivo oggi affrontare una sconfitta serenamente perché siamo abituati a pensare che se non riesci ad ottenere degli obiettivi non vali. E non è vero».

Nel film è centrale la provincia. Perché?

«Sono appassionato della provincia perché ci sono quei caratteri interessanti. In provincia se combini una cosa viene amplificata e se la ricordano per mesi. Nei paesi la comicità è sempre molto sviluppata, soprattutto quella lacustre, come se fosse una reazione alla bella malinconia del lago».

Si dice spesso che oggi è più difficile scrivere commedie perché ormai la realtà supera la fantasia. È d'accordo?

«Dipende dal genere di comicità, però sono in parte d'accordo perché siamo circondati da notizie che vanno al di là dell'immaginazione. Poi c'è la comicità, come amo fare io, che usa molto il corpo e la fisicità ed è una comicità che va avanti. Però in effetti c'è una realtà che supera un po' tutto se penso ad alcuni miei personaggi. Ad esempio il mio ministro della paura è ormai un moderato».

A proposito dei suoi personaggi. È vero che Torino è stata una tappa importante per lei?

«Il primo riscontro del mio primo personaggio, Epifanio, l'ho avuto proprio a Torino. C'era un teatro tenda fuori città, a Grugliasco, organizzato da Hiroshima Mon Amour, bravissimi a sostenere la comicità. Era subito dopo il programma Su la testa. Quando sono uscito con Epifanio c'è stato un boato. È stata una delle date più importanti della mia carriera».

Come la trova cinematograficamente?

L'INCONTRO IN COMMISSIONE CONSILIARE CON IL COMANDANTE DEI CARABINIERI

Grugliasco: «Il consumo di alcol tra i giovani alla base di incidenti e microcriminalità»

ASJAD'ARCANGELO

Alcol e violenza giovanile sono stati al centro della Commissione consiliare che si è svolta lunedì a Grugliasco, durante la quale il comandante della caserma dei Carabinieri di Grugliasco, Giovanni Bertoneri, ha avuto modo di raccontare la situazione della sicurezza in città.

Prima di affrontare le criticità, il comandante ha voluto rassicurare amministratori e cittadini, sottolineando come Grugliasco non presenti gravi problemi. «Il territorio è assolutamente coperto», ha spiegato, evidenziando come i reati registrati siano in linea con la media nazionale.

«Grugliasco sta vivendo il periodo che sta vivendo l'Italia», ha esordito il comandante affrontando il tema dei giovani maranza. Tra dicembre e gennaio, l'Arma ha portato a termine diverse attività investigative che hanno condotto all'arresto di diverse persone, coinvolte principalmente in rapine da strada.

Per il comandante la criticità più preoccupante resta quella del consumo di alcol tra i giovani. «È troppo facilmente reperibile e ha un costo basso», ha spiegato, collegando questo trend anche all'incremento degli incidenti con i monopattini. Spesso, ha aggiunto, a rimanere coinvolti sono infatti ragazzi di 14 o 15 anni in stato di ebbrezza.

Per contrastare il fenomeno, Bertoneri ha in programma di avviare incontri nelle scuole, per creare maggiore consapevolezza sui rischi legati all'abuso di alcol. Ha poi rivolto un appello ai cittadini più anziani: «Conoscete i locali dove prendono alcolici?

LA POLEMICA SUL CENTRO DI GRUGLIASCO



Coldiretti sul Caat: "No al cambio di orario"

«Siamo nettamente contrari al cambio di orario di vendita al Centro Agro Alimentare di Torino: i consumatori hanno diritto a un cibo di qualità e la prima componente è la freschezza». Così Coldiretti Torino dice no all'i-

dea di spostare l'apertura alle vendite non più alle 3,30 di notte, ma di giorno, avanzata da Fedagro Torino-Apgo: «Le aziende, specie quelle familiari, si troverebbero in difficoltà con la manodopera», conclude Coldiretti. —

Nel gruppo è stato riconosciuto solo Simionato perché chiaramente identificato «grazie agli abiti colorati e riconoscibili». Non lo si vede colpire Calista ma «era consapevole della grave violenza che si stava realizzando» Quindi, secondo la giudice, gli si può contestare il «concorso morale». Non solo, in altre immagini lo si vede lanciare un oggetto verso la polizia. Anche se lui ha negato all'udienza di convalida, dove si è avvalso della facoltà di non rispondere ma ha rilasciato dichiarazioni spontanee: «Procedevo nella folla, stavo scappando e più volte ho visto un celerino dietro di me. Poi mi sono girato e l'ho visto a terra, con le persone sopra di lui. Io mi sono allontanato e non ho spinto nessuno».

Desideri, invece, era in prima fila a lanciare pietre durante gli attacchi da via Balbo. Poi ha tentato di scappare, è caduto ed è stato arrestato: «Non ho lanciato nulla però non volevo andare via dalla manifestazione, lo ritenevo ingiusto – si è difeso lui in tribunale – Ho cercato di difendere un altro ragazzo che era finito a terra. Poi mi sono arrivate decine di manganellate, una mi ha rotto il naso e un dente». Campaner all'altezza dell'agenzia UnipolSai, in corso Regina 65, «lanciava ripetutamente sassi e petardi». Poi, quando è stato fermato, «ha opposto resistenza, scalciando e tirando pugni» agli agenti che lo stavano bloccando. Lui nega tutto, anche i legami con Askatasuna: «Io organizzo solo concerti, anche in qualche centro sociale. Partecipo alle manifestazioni in maniera pacifica, sabato non mi sono accorto di essere andato dalla parte sbagliata e mi sono trovato in questa situazione dal nulla. Poi, incuriosito, mi sono spinto un po' più avanti e ho visto la strada piena di detriti e i bidoni in fiamme». Sulla resistenza sostiene di aver fatto «tutto per bene, senza aggredire nessuno. E loro mi hanno bastonato».

sconosciuti sino a oggi alle forze dell'ordine. Non risultano militare in gruppi organizzati e non sono mai stati coinvolti in episodi violenti».

Più delicata la posizione del 22enne toscano, che aveva già denunce per imbrattamento, concorso in furto aggravato, spaccio, favoreggiamento e porto di coltello. Ma formalmente è incensurato e, secondo la giudice, sono sufficienti gli arresti domiciliari anche per «la **giovannissima età** e il fatto che il pericolo di reiterazione pare collegato a filo diretto ad altri eventi simili, in concreto impedita dalla misura». In ogni caso «non risulta legato a gruppi violenti o antagonisti e non era travisato, a differenza degli altri soggetti». Anzi, ha dimostrato «**ingenuità operativa**, come attestato dalla scelta di indossare indumenti sgargianti».

Ancora prima di leggere la decisione, sono arrivate le reazioni politiche. A partire dai due vice premier, **Antonio Tajani** e **Matteo Salvini**: «Come può un cittadino sentirsi sicuro di fronte a questo modello di giustizia? — si chiede il leader di Forza Italia — Come possono sentirsi le forze dell'ordine di fronte a questo svilimento del loro lavoro? Spero solo che certe decisioni non vengano prese in base a sensibilità politiche. Garantisti sì, ma sempre in un quadro di rispetto delle leggi e del diritto». E Salvini non ha perso l'occasione per ricordare che «votare sì al referendum sulla Giustizia è un dovere morale».

I sindacati di polizia non nascondono la loro rabbia: «Così delinquenti del genere si sentono legittimati a devastare e picchiare perché godono di un sostanziale senso di impunità» esordisce **Stefano Paoloni**, segretario generale del Sap. Per **Domenico Pianese** (Coisp) l'ordinanza «rischia di vanificare l'operato delle forze dell'ordine e di svilire il sacrificio di chi in quelle ore era in strada a difendere lo Stato e la sicurezza dei cittadini».

Ieri è intervenuto anche il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, **Cesare Parodi**: «Noi non facciamo politica né opposizione. Siamo qui per difendere dei valori — ha spiegato da Reggio Calabria, dove ha partecipato a un dibattito sulla riforma della magistratura — La narrazione contro i magistrati è ormai l'unico argomento forte sul quale il Sì crede di poter vincere, sostenendo "finalmente con la riforma i giudici dovranno applicare quelle che sono le indicazioni della polizia". È proprio quello che noi temiamo».

«Stiamo istruendo le pratiche per garantire questo aumento ed è un segnale molto positivo perché aumenta la capacità della nostra università di attrarre persone e di saper quindi intercettare il fabbisogno degli studenti», commenta. Giacomo Pellicciaro di Obiettivo Studenti, componente del Cda e presidente della commissione. Un aumento che resta però contenuto su altri corsi «perché dobbiamo garantire un tirocinio obbligatorio di qualità e questo non ci permette di dare il via libera».

Un aumento, in questo caso verrebbe da dire quasi imposto, l'ateneo lo registrerà già dal primo marzo. Con l'avvio del secondo semestre dell'anno accademico, infatti, "scivoleranno" nelle classi di diversi corsi gli studenti che non sono stati ammessi a **Medicina**. A differenza dei loro colleghi aspiranti medici, che ieri hanno sostenuto a Torino il recupero degli esami previsti dalla riforma che ha abolito il test d'ingresso, si iscriveranno ai corsi "affini" tra cui **Infermieristica**, **Biotechnologie** e simili. Corsi che sono stati aumentati del 20% dal ministero, cifra che fino a una settimana fa era facoltativa.

«Avevamo dato disponibilità per accogliere il 10% in più degli studenti per evitare sforzi inimmaginabili. Ora con la cifra raddoppiata non vogliamo allarmarci come già abbiamo fatto con questa riforma anche se lavorare così rende difficile la programmazione», precisa il presidente del corso di laurea di Scienze Infermieristiche, Valerio Dimonte. Intanto, conclude «capiamo se davvero i posti si riempiranno».

Scontri Aska: fuori dal carcere i tre arrestati

di MARCO GIAVELLI

Ha scatenato forti polemiche, in particolare da parte del centrodestra, la decisione della gip Irene Giani del tribunale di Torino di scarcerare tre dei manifestanti coinvolti nei violenti scontri avvenuti sabato 31 gennaio a Torino al termine della manifestazione a sostegno del centro sociale Askatasuna, dopo lo sgombero avvenuto lo scorso 18 dicembre. Tra i tre figura anche Matteo Campaner, 34 anni residente a Grugliasco, insieme a Pietro Desideri, 31 anni di Torino, e Francesco Simionato, 22 anni di Grosseto: la procura aveva chiesto la convalida dell'arresto e la permanenza in carcere, ma la gip ha optato per misure cautelative diverse, ovvero la scarcerazione con obbligo di firma per Campaner e Desideri e gli arresti domiciliari per Simionato.

Come si legge sull'ordinanza di convalida dell'arresto emessa dal tribunale, Campaner risulta indagato perché è stato individuato dalla polizia «mentre era intento a "lanciare ripetutamente" al loro indirizzo "sassi e petardi"». Il verbale di arresto riporta che il giovane «vestito con giacca e felpe nera, jeans chiari e scarpe scure», è stato poi bloccato dai reparti opponendo «resistenza con forza, calciando e tirando pugni, senza creare nel contesto danni fisici, grazie alle protezioni in dotazione, tant'è che veniva immobilizzato a terra solo grazie all'intervento di altro personale della locale questura». La successiva perquisizione personale ha dato esito negativo, così come «non risulta che il medesimo fosse travisato o comunque nella disponibilità di strumenti protettivi (casco, scudo, eccetera) atti a offendere». Sempre dall'ordinanza di convalida dell'arresto emerge che «si tratta di soggetto incensurato, sconosciuto sin qui alle forze dell'ordine,

privi di segnalazione». Prima di essere trasferito in carcere, è stato visitato all'ospedale Molinette e poi dimesso con una diagnosi di lacerazione al volto e siti multipli senza complicazioni.

All'udienza di convalida Campaner, difeso d'ufficio dall'avvocato Stefano Coppo, ha negato ogni addebito affermando «di essersi trovato, suo malgrado e senza accorgersene, nel troncone di corteo poi sfociato su corso Regina Margherita, e dunque in mezzo ai violenti scontri, cui egli ha dichiarato di non aver in alcun modo preso parte». Il giovane grugliaschese ha inoltre affermato «di non aver lanciato alcunché all'indirizzo delle forze

dell'ordine, di aver dapprima avanzato per curiosità e ingenuità, e poi cercato di allontanarsi una volta compresa la gravità della situazione. In quel frangente si sarebbe trovato al fianco di un reparto schierato, che lo bloccava, anche atteso il livello di violenza che si stava registrando, in mezzo ai fumi che impedivano una visuale nitida. Ha tentato di prendere le distanze dalle violente azioni poste in essere dai manifestanti facendosi ai danni delle forze dell'ordine, definendole gravissime e vergognose. Ha precisato di non militare in alcun gruppo organizzato, di aver preso parte alla manifestazione insieme a un ristretto gruppo di amici, di sentirsi terrorizzato e provato dall'esperienza carceraria. Ha negato di aver opposto qualsivoglia forma di resistenza al momento dell'arresto,

tenendo a mostrare le mani, prive di segni o arrossamenti, che invece a suo dire si sarebbero registrati qualora avessero reagito all'azione della polizia, dotata di strumenti di protezione, sferrando pugni oltre che calci».

Spiegazioni che però non hanno convinto la gip Giani, secondo la quale Campaner «formando una ricostruzione degli eventi inficiata da alcuni vuoti logici e temporali, ha affermato di essersi trovato nel mezzo agli scontri per sbaglio e non volendolo, dopo aver partecipato pacificamente a tutta la manifestazione, senza però riuscire a spiegare, con sufficiente chiarezza e coerenza, le ragioni che,

a fronte di tale ipotesico "errore", lo inducevano a non allontanarsi immediatamente, ma anzi ad avanzare sino a una distanza di appena 250 metri dalla sede di Askatasuna e poi a permanere nell'area, mentre era in atto una brutale "guerriglia urbana". Inotica scarcerazione ha tuttavia saggi-

cato a suo favore proprio il fatto di essere incensurato e privo di segnalazioni, di non militare in gruppi organizzati, di non essere mai stato coinvolto in episodi violenti durante manifestazioni, di aver partecipato al corteo a titolo personale con alcuni amici e di non essere a volto travisato al momento dell'arresto: «Posta la necessità di applicare un

presidio cautelare, si ritiene che le rinviate esigenze possano essere contenute con una misura meno afflittiva di quella richiesta dal pm, maggiormente adeguata al caso di specie, alla luce della personalità dell'indagato e di tutti i dati di contesto emersi».

Forza Italia, con il vicecapogruppo al Senato nonché vicesegretario del partito in Piemonte Roberto Rosso e con il segretario torinese Marco Fontana, ha duramente contestato in una nota la decisione presa dalla giudice per le indagini preliminari: «Le immagini di Torino non lasciano spazio ad alcuna interpretazione: quello a cui abbiamo assistito è stato un assalto premeditato, brutale e criminale contro lo Stato. Vedere che, a poche ore di distanza, chi ha preso a martellate un agente della polizia viene condannato a rappresentazioni segrete di resa gloriosa è una sconfitta. Concedere misure alternative a chi minaccia marciò, pietre e spranghe contro le forze dell'ordine vuota di senso il lavoro quotidiano di uomini e donne che rischiano la vita per garantire sicurezza ai cittadini. Qui non c'è nulla la libertà di manifestare: siamo di fronte a criminali che hanno tentato di lanciare un servizio dello Stato».

Obbligo di firma per un 34enne grugliaschese incensurato

I fatti di sabato ricostruiti nell'ordinanza della gip, attacca il centrodestra

Parte del materiale sequestrato dalla questura di Torino dopo la manifestazione di sabato 31 gennaio



Scontri Aska: grugliaschese fuori dal carcere

FORTI polemiche, in particolare da parte del centrodestra, per la decisione della gip Irene Giani di scarcerare tre dei manifestanti coinvolti nei violenti scontri avvenuti sabato 31 gennaio a Torino al termine della manifestazione a sostegno del centro sociale Askatasuna. Tra i tre figura anche Matteo Campaner, 34 anni residente a Grugliasco, insieme a Pietro Desideri, 31 anni di Torino, e Francesco Simionato, 22 anni di Grosseto: la procura aveva chiesto la convalida dell'arresto e la permanenza in carcere, ma la gip ha optato per misure cautelative diverse, ovvero la scarcerazione con obbligo di firma per Campaner e Desideri e gli arresti domiciliari per Simionato. Campaner è stato individuato dalla polizia «mentre era intento a "lanciare ripetutamente" al loro indirizzo "sassi e petardi"», si legge nell'ordinanza di convalida dell'arresto. (a pagina 2)

Valorizzazione delle cappelle

GRUGLIASCO - La Società

Le Serre ricerca associazioni ed enti no profit interessati a collaborare alla valorizzazione di due beni storici: la cappella della Santissima Annunziata, in via Dante Alighieri 1, e la cappella Mandina, in via Unità d'Italia 34. L'Avviso pubblico, con l'indicazione dei soggetti ammessi e dei documenti richiesti, è disponibile nella sezione "Gare e bandi" del sito www.leserre.org. Le manifestazioni di interesse devono essere inviate a mezzo Pec all'indirizzo leserre@pec.it direzione. leserre@pec.it entro e non oltre le 12 di giovedì 26 febbraio. Per informazioni 011/785573.

Grugliasco, Dog Friendly un corso cinofilo gratuito in 12 lezioni

Dodici incontri gratuiti, suddivisi in sessioni teoriche e pratiche, per formare cittadini più consapevoli e cani più equilibrati. Torna anche quest'anno il progetto Grugliasco Dog Friendly, iniziativa promossa da Città di Grugliasco in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie e il team di esperti cinofili UAM Umanimalmente per promuovere la convivenza responsabile tra cani e padroni. Il corso, riservato ai maggiorenni residenti a Grugliasco, prenderà il via giovedì alle 20 con una serata inaugurale al canile sanitario comunale dedicata alla presentazione del programma e a cui è obbligatorio prenotarsi compilando il form disponibile sul sito del Comune. È prevista la partecipazione di un massimo di 30 persone. Potranno prender parte alle lezioni i cani che abbiano almeno 12 mesi, non presentino gravi problemi comportamentali e siano in buone condizioni di salute, con microchip e vaccinazioni in regola. Non sono ammessi al corso cani in calore, in gravidanza, in allattamento o cani d'assistenza. f. all. —

Nasce il comitato per il No: domani primo evento

GRUGLIASCO - Si è costituito il Comitato per il No al referendum contro la modifica costituzionale che riguarda la giustizia e la magistratura. Ad oggi hanno aderito: Anpi, Cgil, zone ovest, associazioni Zona Franca e Viaristi Teatro, Partito democratico e Giovani democratici, Grugliasco Democratica, Movimento 5 Stelle, Gru Ecologista e Partito comunista italiano. Obiettivi primari sono la corretta informazione nel merito delle modifiche costituzionali promosse dal Governo e la più ampia affluenza alle urne per un voto informato e consapevole, anche nel solco delle oltre 500mila firme digitali sottoscritte in poche settimane alla proposta referendaria promossa da 15 cittadini. A tal fine, oltre a volantini e banchetti al mercato, sono già previsti diversi appuntamenti pubblici. Domani alle 20,45 al salone Nello Fama in via San Rocco 20, con il giudice Daniele Dagna e il Pubblico Ministero Giacomo Ferrando a cura di Anpi e associazioni Zona Franca e Viaristi Teatro.



Giovedì il Ricordo di tutte le vittime delle foibe

GRUGLIASCO - Giovedì 12 febbraio, alle 11, al giardino dedicato proprio alle "Vittime delle Foibe", in corso Fratelli Cervi 57, sarà celebrata la ricorrenza del Giorno del Ricordo. Alla commemorazione saranno presenti il sindaco, Emanuele Gatto, del presidente del consiglio comunale, Luigi Musaro, di Antonio Vatta, presidente del Comitato provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia, che racconterà la storia di decine di migliaia di famiglie italiane che hanno vissuto il dramma dell'esodo e dei rappresentanti delle associazioni degli esuli istriani, fiumani, dalmati. Tra il 1943 e il 1954 decine di migliaia di italiani hanno dovuto abbandonare la loro terra natale nelle province - allora italiane - di Pola, Fiume e Zara, per sfuggire alle persecuzioni ed ai massacri di civili e militari da parte del regime jugoslavo. «Ricerchare la verità storica» sottolinea il sindaco Emanuele Gatto «attraverso la raccolta delle tracce che hanno segnato il nostro passato, senza strumentalizzazione politica o ideologica, è l'unica strada che può condurre l'umanità verso un futuro di pace».

Guasto all'Istituto Majorana

GRUGLIASCO - Per consentire l'intervento dei tecnici della Città metropolitana impegnati in lavori di riparazioni urgenti all'impianto di riscaldamento, a seguito di un altro guasto che si è verificato ieri mattina, lunedì 9 febbraio, si stanno verificando alcuni disagi all'Istituto Majorana di via Baracca. Oggi, martedì 10 febbraio, le classi del biennio faranno lezione dalle 8,10 alle 11,10 ad eccezione della 2ª F che uscirà alle 12 per attività programmate. Le classi del triennio saranno in classe dalle 11,10 fino al termine delle lezioni anche pomeriggio.

Promesse del padel in città

GRUGLIASCO si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti più prestigiosi del padel giovanile internazionale con la seconda tappa italiana del Torneo internazionale Fip Promises, in programma al Palavillage fino al 15 febbraio. Attesi oltre 200 ragazzi e ragazze, provenienti da tutta Europa e da Paesi extraeuropei. L'evento fa parte di un circuito mondiale promosso dalla Federazione internazionale padel, che tocca solo alcune città selezionate nel mondo e pochissime in Italia. La tappa piemontese rappresenta anche un riconoscimento per la città. Essere inseriti nel calendario mondiale Fip Promises significa entrare in un circuito di eccellenza, dove organizzazione e qualità degli impianti devono rispondere a standard internazionali elevatissimi.

CORRIERE DELLA SERAdi **Christian Benna**

Ultima notte ai mercati generali «Noi grossisti diciamo no a chi vuole farci lavorare di giorno»

Nino Monticone contesta la proposta di aprire il Caat alle 5



Grugliasco Il Centro agroalimentare di Torino conta 79 aziende grossiste insediate, 22 operatori di movimentazione, 150 produttori locali

«Mi sveglio a mezzanotte da 45 anni circa perché all'una io vado a lavorare, dal lunedì e venerdì. È un fuso orario gravoso per la vita privata ma ci consente di assicurare a tutti frutta esotica, fiori edibili e germogli freschi. Adesso il Comune di Torino e qualche grossista vogliono farmi dormire un po' di più, ma così faranno chiudere bottega a tutti quanti». Nino Monticone, 62 anni, da 16 con le mani in «pasta» tra mango, micro-insalate e avocado, è uno dei 76 grossisti che animano quella città che vive solo di notte: i 1.500 operatori dei mercati generali (il Caat di Grugliasco) oggi alle prese con un braccio di ferro sull'orario di apertura al pubblico. «Apriamo ai clienti intorno alle 3 e mezzo, ma adesso per iniziativa di pochi, secondo me meno del 20% dei grossisti, il Comune sta valutando di spostare le lancette dell'apertura alle 5. Una follia che rischia di mandarci in rovina». Monticone e altri colleghi si preparano a lottare, non tanto per amore del lavoro di notte, «anche io preferirei dormire qualche

E i vostri dipendenti guadagnano bene?

«Per gli stipendi che si vedono in giro direi di sì: 1.700/ 1.800 euro. Si fatica ma è un lavoro solido che dà soddisfazioni».

Per questo vi siete specializzati in frutta esotica?

«Noi abbiamo frutta esotica, fiori edibili e germogli, tutti prodotti molto richiesti. Un tempo eravamo in pochi a trattarli, oggi non più. Lasciateci almeno lavorare di notte».

Assessore al commercio

Chiavarino frena «Non c'è decisione»

«**R**ivoluzione fuso orario ai mercati generali? Alt, non abbiamo deciso ancora nulla. Stiamo cercando un accordo che accontenti tutti». Dopo la visita consiliare al Caat, che ha allarmato tanti grossisti sull'ipotesi di cambio di orario per le vendite, Paolo Chiavarino, assessore al Commercio prova a gettare acqua sul fuoco. «L'obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa da tutti, non ci sarà alcuna imposizione, come del resto stiamo facendo con i mercati rionali». Nelle prossime settimane infatti partirà la sperimentazione dell'apertura pomeridiana di 5 mercati rionali, «per venire incontro alle esigenze dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il Caat di Torino potrebbe cambiare orario di accesso al pubblico
- Oggi l'apertura alle vendite è fissata alle 3,30 del mattino
- La proposta di Fedagro è di spostare più in là le lancette trasformando i mercati generali da notturni a diurni
- La maggior parte dei grossisti, come Nino Monticone, sono contrari



Favore alla Gdo
Assicuriamo prodotti freschissimi, con l'orario diurno rischiamo di uscire dal mercato

dell'America centrale. «Compriamo quintali di zucchine dalle campagne del Lazio, 14 ore di autotreno per arrivare a Torino, perché con i nostri orari scoraggiamo la coltivazione sotto casa. È ora di cambiare per il bene nostro ma anche per quello dell'agricoltura», spiega Vittorio Rovetta, imprenditore della frutta secca e presidente di Fedagro Torino, l'associazione che riunisce 75 grossisti del Caat promotrice dell'idea di rivedere gli orari di una cittadella da 1.500 persone che si mette in moto quando tutti gli altri dormono. Ma ora Rovetta si ritrova assediato dai tanti no di standisti storici come Nino Monticone già sceso in trincea in attesa dell'assemblea prevista tra dieci giorni.

Presidente Rovetta, davvero i coltivatori torinesi hanno smesso di coltivare zucchine per colpa degli orari del Caat?

«Al Centro agroalimentare muoviamo 500 mila quintali di merce l'anno per un valore di mezzo miliardo di euro. Dentro ci sono aziende che fatturano pochi milioni e altre anche un centinaio. Eppure appena l'1% di questi prodotti sono torinesi. Le sembra normale?»

No, ma che c'entra l'orario?

«C'entra eccome. I nostri contadini, ormai quasi tutti, coltivano mais perché ricevono contributi della Pac, i fondi eu per il settore. Non conviene più mettersi a lavorare vegetali. Anche perché la raccolta si fa con il sole, quando noi siamo chiusi. Il paradosso che diventa più conveniente comprare da regioni lontane».

Se il Caat diventasse diurno si salverebbe davvero la campagna?

«Intanto va detto che nessuna decisione è stata presa. Ne stiamo discutendo. Ma sono convinto che rinnovando il sistema della distribuzione potremo incentivare il lavoro nelle nostre campagne e abbassare i costi di gestione che sono elevatissimi. Il mercato di Roma, l'unico italiano diurno, sta funzionando benissimo».

Nino Monticone sostiene che a spostare le lancette, oltre a tradire la storia, si fa solo un favore alla grande distribuzione. È d'accordo?

«Rispetto la sua opinione come quella di tutti i nostri soci. Ma io personalmente la penso al contrario: solo se ci rinnoviamo possiamo garantire un migliore servizio ai nostri clienti diventando più competitivi».

12 FEBBRAIO 2026 ALLE 12:06

Il cda dell'Università condanna le violenze per Askatasuna, la mozione passa con 2 voti contrari

di Cristina Palazzo



Passa la linea della rettrice Prandi. Immobili, si studia il futuro del Rosmini di via Nizza

L'Università di Torino condanna «tutte le violenze perpetrate contro persone e luoghi» e riafferma «il ruolo dell'Ateneo a presidio di una dialettica disarmata e non violenta». Così ieri il Cda di Unito a maggioranza ma con due voti contrari, ha preso posizione (seppur con i tempi dilatati tipici della Pubblica amministrazione), su quanto accaduto in piazza il 31 gennaio, quando il corteo pacifico che ha sfilato in protesta allo sgombero di Askatasuna è degenerato in scontri con la polizia.

Nelle ore successive agli scontri la rettrice Cristina Prandi ha lanciato l'appello a tutta la comunità a prendere una posizione contro la violenza. E ieri una prima risposta è arrivata dal Cda, in attesa che se ne parli anche in Senato accademico. La mozione, per Giacomo Pellicciaro di Obiettivo Studenti, che l'ha promossa «vuole riaffermare due principi: l'apertura al dialogo che l'università deve avere e una ferma condanna alla violenza». Ma per Maria Chiara Acciarini, componente esterna del Cda che ha votato contro, il documento si baserebbe su «una ricostruzione e interpretazione dei "fatti" che nei giorni successivi hanno dimostrato di essere quantomeno parziali». Acciarini rivendica di essere stata in piazza per la manifestazione «con lo striscione affinché fosse pacifica». Contraria alla mozione anche la consigliera Sabrina Seferi di Studenti Indipendenti, in questo caso però con il tentativo, isolato, di differenziare i

CORRIERE DELLA SERA

L'Università ridisegna via Giuria A San Salvario il campus diffuso

Presentati gli interventi per la trasformazione del quartiere. Investimenti per 55 milioni

Mattia Aimola



La zona
Con il trasferimento del dipartimento di Chimica a Grugliasco nascerà un nuovo polo tra via Giuria, via Valperga, corso Raffaello e corso Massimo

Da quartiere dove illustri matematici e medici hanno prima studiato e poi trovato casa, a rifugio di startupper dell'intelligenza artificiale: San Salvario resta un crocevia di scienza e studenti. Cambiano gli strumenti — via stetoscopio e tavola periodica, dentro computer e prompt per l'AI — ma il risultato è lo stesso: un luogo in cui formazione e innovazione si incontrano e cambiano la città.

È questo lo scenario del «Laboratorio Giuria: studio per un campus diffuso», presentato ieri alla prima conferenza sull'edilizia universitaria dalla rettrice Cristina Prandi. Spazi per studenti, socialità e assemblee. L'idea è trasformare l'area attorno agli insediamenti di Unito in un vero campus urbano, dove la vita studentesca si integri con quella di Torino e dei torinesi.

CORRIERE DELLA SERA

Mattia Aimola

La sede che non c'è



Emergenza a Psicologia: «Qui si rischia di chiudere»

«Anche in questo momento i colleghi mi segnalano che ci sono studenti per terra, non so cosa fare. A norma di sicurezza dovrei chiudere». Le parole di Daniela Converso, direttrice del dipartimento di Psicologia dell'Università, risuonano come un grido d'allarme nella prima conferenza sull'edilizia di Unito convocata dalla rettrice Cristina Prandi. Descrivono aule sovraffollate, palazzi datati, promesse mancate e studenti costretti a seguire le lezioni in condizioni inaccettabili.

Per ammissione dei vertici dell'ateneo, Psicologia è «la situazione più complicata e non da oggi». I numeri sono impietosi: il 90% delle attività didattiche si svolge in strutture in affitto, distribuite su nove sedi, di cui solo due appartengono all'Università. Un dipartimento che sostanzialmente non ha una casa da molto tempo e spesso si ritrova a fare lezione nei cinema o all'istituto Plana.

13 FEBBRAIO 2026

Affitti alti e lezioni nei cinema, l'università di Torino corre ai ripari sull'edilizia

di Cristina Palazzo



Progetti per 465 milioni, ma ci sono ancora situazioni d'emergenza che si trascinano da anni. La rettrice: "Vogliamo ridurre i costi e i problemi". Entro fine anno il campus di Grugliasco

Centoventi edifici, oltre 400mila metri quadrati. Un programma edilizio da 465 milioni di euro, di cui quasi la metà per il Campus di Grugliasco (che dovrebbe essere pronto entro fine anno) e il resto per "Reinventing Unito", progetto di riqualificazione che interessa il 40% degli edifici dell'ateneo, tra cui **Cavallerizza, Palazzo Campana e Palazzo Nuovo**. L'Università di Torino ha fatto il punto sullo stato patrimoniale attuale, gran parte risultato del programma avviato nell'era Geuna. Una fotografia che anticipa i futuri cambiamenti ma anche i problemi presenti.

In primis il costo degli affitti. Solo una quarantina dei 120 immobili usati dall'ateneo è di proprietà, una ventina sono gli affitti da privati, il resto per lo più sono spazio in concessione, comodato d'uso e convenzione. «La spesa è molto alta, siamo uno degli atenei che paga di più per gli affitti – precisa la rettrice Cristina Prandi –. Questo sistema di pianificazione ha l'obiettivo di ridurre questo costo di oltre la metà, ma anche evitare situazioni emergenziali, come quando si affitta un cinema perché manca un'aula».

Edoardo Bona. Da qui l'intenzione di organizzare più tavoli e conferenze sul tema:
«L'edilizia universitaria – conclude la vicerettrice **Anna Maria Ferrero** – richiede un
approccio programmato, continuo e condiviso».

«I nostri studenti fanno lezione per terra. Dovrei interromperle, se vogliamo davvero parlare di misure di sicurezza». La direttrice di Psicologia Daniela Converso lancia un grido di aiuto durante la prima conferenza stampa sull'edilizia dell'Università, organizzata dalla rettrice Cristina Prandi. «Per decenni siamo stati tenuti buoni, adesso basta. Se non si risolve il problema degli spazi saremo costretti a dimezzare il numero dei nostri studenti, inserendo un numero chiuso strettissimo». Le foto che arrivano dagli iscritti a Psicologia nelle ultime ore confermano lo scenario. Ci sono aule in cui le presenze superano del doppio la capienza, lezioni svolte nei cinema, appunti presi seduti per terra con i taccuini sulle gambe. Una situazione che va avanti da anni ma che sta per scoppiare: «I nostri studenti arrivano a cambiare università per questi disagi» pungola Converso. Che chiede alla rettrice una «condivisione immediata con i colleghi degli spazi disponibili in centro città», oltre che un piano a lungo termine. La vice rettrice all'Edilizia Anna Maria Ferrero spiega che nei prossimi mesi verrà fatta una valutazione dell'ex caserma Pogdora, in via Accademia Albertina, come possibile luogo dove ospitare tre grandi aule per Psicologia. Prima bisognerà però liberare l'edificio, in attesa che Biologia si trasferisca nel nuovo campus di Grugliasco. Anche Informatica ha problemi, come riportato dalla direttrice Susanna Donatelli, questa volta difficoltà di isolamento, «confinati» al Piero della Francesca. «È dagli anni Ottanta che ci dicono che verremo spostati: ne abbiamo viste di ogni, ma siamo sempre rimasti lontani». Anche qui, bisogna aspettare che la situazione si sblocchi: il piano è di trasferire Informatica sull'asse di corso Raffaello non appena sarà liberato da chi si trasferirà a Grugliasco. La rettrice frena le polemiche: «Sono poche situazioni rispetto al resto dell'ateneo, che in questi anni ha fatto grandi passi avanti sugli spazi». A bilancio a oggi ci sono circa 465 milioni di euro di investimenti edilizi: si va dalla realizzazione del nuovo campus di Grugliasco, il cui cantiere «è pronto all'80%» e dovrebbe terminare entro quest'anno solare, fino all'adeguamento delle tre aule magne di Palazzo Nuovo. Aule che saranno dotate di un accesso indipendente per utilizzarle anche fuori dagli orari di didattica e «aprirci all'utilità della città e all'esterno». Un'altra assemblea per Askatasuna, quindi, sarebbe possibile? Risponde Prandi: «Lo abbiamo già fatto e non ce ne siamo pentiti. Siamo il centro della città e dei dibattiti, la concessione degli spazi dovrebbe essere libera e non vincolata ai contenuti, su cui non siamo responsabili. Il nostro è uno spazio pubblico aperto alla città». Gli unici vincoli sono la Costituzione e il regolamento di concessione degli spazi, che nei prossimi mesi verrà aggiornato dopo vent'anni dalla sua approvazione.

Lotta allo spreco, dalle elementari fino all'università

di PAOLO PACCÒ

GRUGLIASCO - Cominciano in questi giorni i laboratori del progetto "Gino e Viola", dedicati a contrastare lo spreco di cibo e a stimolare un'alimentazione maggiormente basata su legumi e ortaggi nelle scuole. A pochi giorni dalla Giornata di prevenzione dello spreco alimentare, che si celebra in tutta Italia il 5 febbraio e che promuove stili di vita sostenibili comportamenti consapevoli per ridurre lo spreco domestico, anche il Comune continua le sue attività in questo settore. Con i laboratori del progetto "Gino & Viola-Giochiamo a non sprecare verso l'intensificazione dell'ortofrutta e dei legumi nell'alimentazione", promosso dall'Istituto per l'ambiente e l'educazione Scholé Futuro-Rete Weec e dall'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e realizzato grazie al contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo coinvolge nidi, scuole dell'infanzia e primarie.

Grazie all'associazione "Stone creativi" i bambini di circa 20 scuole (tra nidi, scuole dell'infanzia e primarie) sono coinvolti in una serie di sfide e missioni sul tema dell'educazione alimentare (in particolare sui temi dell'acqua, del cibo e dell'uso delle piante, anche con la costruzione di orti di classe). Due personaggi-guida

"Gino e Viola" nei quali i bambini possono identificarsi, tante canzoni (originali, create apposta per le missioni del progetto) e molta partecipazione sono gli ingredienti dei laboratori che porteranno le classi coinvolte a diventare "supereroi" capaci di contrastare lo spreco di cibo e acqua. I laboratori continueranno fino ad aprile. Inoltre, i progetti Ovest Food Lab e Gino & Viola presentano in collaborazione il laboratorio "Buono da giocare".



due incontri dedicati a famiglie con bambini che frequentano l'asilo nido e la scuola dell'infanzia per avvicinare i più piccoli alla cucina attraverso la manipolazione del cibo e il gioco con saponi, odori e colori.

Lo chef Simone accompagnerà le famiglie in preparazioni semplici e accessibili a tutti e tutte per creare un



piatti buoni e sani, valorizzando in particolare l'utilizzo di vegetali. I prossimi saranno il 17 febbraio e il 28 marzo (per prenotazioni e informazioni 366/3832583). Queste progettualità si innestano in continuità con altre esperienze sviluppate sul tema del contrasto allo spreco di cibo e di un'alimentazione più sana e sostenibile come i progetti

"Top metro fa bene" e "Food Pride". Il ciclo di incontri si chiuderà sabato 28 marzo con "Apericolazione in famiglia", una giornata per scoprire insieme in maniera ludica l'importanza di una colazione equilibrata e nutriente. Ovest Food Lab è un progetto di inclusione sociale e di contrasto allo spreco alimentare sostenuto dal Consorzio ovest solidale e da Fondazione Compagnia di San Paolo. Si occupa di recuperare l'inventario dei mercati e ridistribuirlo a famiglie in difficoltà nei territori di Grugliasco, Collegno, Rivoli, Rosta e Villarbasse. Il progetto promuove la diffusione della cultura anti-spreco e la costruzione di relazione attorno al cibo attraverso laboratori di trasformazione e cucina, dedicati principalmente ad anziani e famiglie.

«Con grande orgoglio», sottolinea il vicesindaco Elisa Martino, «abbiamo messo a sistema una rete per promuovere le politiche del cibo, dai nidi all'Università, grazie agli enti del terzo settore, all'Asl To3 e alla commissione mensa, che lavorano in sinergia con il Comune per promuovere azioni contro lo spreco alimentare, di solidarietà e di sana e corretta alimentazione».

Il rombo di Torino

Un migliaio di persone ha partecipato al corteo dei metalmeccanici per chiedere tutele sul futuro dell'automotive. Numerosa la partecipazione della politica bipartisan. Lazzi (Fiom): "Siamo sull'orlo del baratro, bisogna lottare"

IL REPORTAGE

LEONARDO DI PACO



La manifestazione è partita in piazza Arbarello (in foto) e si è conclusa in piazza Castello



Lo spezzone Fiom in via Pietro Micca



Al corteo tutte le sigle sindacali

LA SEGRETARIA DEM

Schlein su Tronova
"Chiederemo conto
a governo e Stellantis"



Elly Schlein, segretaria Pd

La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha incontrato una delegazione di lavoratori di Tronova, società che si occupa della movimentazione auto di Stellantis, che ha annunciato il licenziamento di 94 dipendenti, tra cui anche quelli di Mirafiori. «Continuiamo a seguirvi - ha detto Schlein ai lavoratori - e chiediamo un tavolo immediato, se c'è bisogno torniamo anche io personalmente davanti alla fabbrica. Abbiamo fatto l'interrogazione e chiederemo conto al governo, a Tronova e a Stellantis di quello che sta accadendo al lavoro. —

Il motore tossisce, non accelera come una volta, a volte sembra andare fuori giri, ma non si è spento. Così Torino, ieri, è tornata in piazza con il suo orgoglio di città culla dell'automotive italiano. Non c'era il pienone delle stagioni più combattive, ma la volontà di ricordare che questa resta la sua storia era evidente.

Sotto la pioggia, nel giorno di San Valentino, i metalmeccanici hanno sfilato per chiedere il rilancio dell'industria, che in città passa dai piani industriali di Stellantis e dalla speranza di attrarre un nuovo costruttore. Ad aprire il corteo, partito da piazza Arbarello verso piazza Castello, lo striscione "Innamorati di Torino", a evocare un legame che resiste anche nelle stagioni più difficili. Alla manifestazione hanno

Più duri i rappresentanti di Avs e Sinistra Ecologista, presenti in piazzale con le consigliere regionali Alice Ravinale e Valentina Cera, l'assessore Jacopo Rosatelli e l'eurodeputata Benedetta Scuderi. «Governo e Regione smettano di assistere immobili alla desertificazione industriale della città, mentre Stellantis invita l'indotto a trasferirsi in Algeria», hanno dichiarato. «È ora di dare risposte alle richieste dei sindacati, garantendo un aumento dei volumi produttivi attraverso un piano industriale chiaro e nuove risorse da reinvestire sul territorio». —

vescovo si è affiancato il Comune nel governare un territorio che si sta consolidando come centro religioso e amministrativo, anche se la sua popolazione — 3-4000 persone tra il 1348 e la prima metà del '400 — è decimata dalle epidemie. Al centro di ambizioni territoriali, ha subito il dominio di Carlo d'Angiò e di Guglielmo II di Monferrato, fino a tornare sotto i Savoia. Il 13 luglio 1376, il Conte Amedeo VI — il «Conte Verde» — scrive una lettera ai cittadini con cui spiega che da quel momento in poi tutti i possessori di beni in Torino dovranno concorrere al pagamento dei tributi.

Concittadini, pagate le tasse. Perché in effetti per le casse comunali le cose non vanno benissimo, nonostante Amedeo regga la città con mano ferma e sia amato: ha partecipato alle guerre in Oriente contro bulgari e turchi, insieme alle truppe di Bernabò Visconti ha combattuto le devastatrici compagnie di ventura inglesi, ha sostenuto Maria Di Clermont nella guerra in Acaja. Ma le spese militari sono state ingenti, e il Conte decide di tassare le case.

Della sua decisione resta traccia, a distanza di quasi 7 secoli in una delle lettere custodite nel fondo delle «Carte sciolte», il nucleo più antico dei documenti conservati presso l'Archivio storico della Città di Torino, preziosa fonte originale per leggere la storia della città. Ed è ancora da queste lettere che si rivela il prosieguo della storia: quattro anni dopo, il 13 aprile 1380, Bartolomeo di Chignino, consigliere del Conte di Savoia, invita la Città, ancora per lettera ufficiale, «a provvedere al pagamento della residua somma dovuta di 250 fiorini», e solo una settimana dopo, scrive ancora per invitare «la città a pagare 300 fiorini».

Non solo tasse, comunque. Nel XIV secolo Torino è un borgo medievale contratto all'interno della mura romane. Strade strette e tortuose, case costruite con materiali di recupero che si affacciano sul Decumano, nel medioevo «Via Dora Grossa» (con un canale che ci scorre in mezzo).

La sede del governo è in Platea Civitatis, la torre civica (che non esiste più) svetta all'incrocio fra le attuali vie Garibaldi e S. Francesco. Accanto c'è il mercato del pesce, ci sono i laboratori dei calzolari e i banchi dei macellai, circondati da botteghe artigiane.

Insieme alle Carte Sciolte sono poi gli Ordinati a raccontare gli aspetti quotidiani della vita della Torino fin dal 1325. Ci si trovano ad esempio le disposizioni per la festa patronale di San Giovanni Battista, nella lettera del 22 maggio 1380: «Die XXII mensis Madii; In pleno et generali consilio maioris credencie civitatis Taurini voce preconia sono campane in domo»... Il Maggiore Consiglio delibera l'elezione di sapientes per l'imposizione di nuove gabelle, incarica i sapientes custodiae di provvedere al necessario per la dispendiosa Festa di San Giovanni, e impone il pagamento di un focatico per corrispondere il salario ai custodi delle porte.

Ci si trova, con la data del 5 aprile 1351, il documento che prescrive («... Item pro satisfatione prestorum impositorum per commune pluribus personis de Taurino [...] qui placet providere super requisitione magiste Ricardini») di imporre il pagamento della taglia nella misura di dieci denari per lira denunciata, per poter pagare i debiti del Comune e di provvedere al pagamento del salario minimo del maestro Riccardino. Lettere che raccontano la storia millenaria della Città e dei problemi di chi nei secoli l'ha governata: tasse, sicurezza, migrazioni.

Carnèvale a borgata Lesna

GRUGLIASCO - L'associazione Lesna 2000 organizza la Festa di Carnèvale per sabato 21 febbraio, a partire dalle 19,30 presso l'auditorium Lesna all'interno della **scuola Levi in via Somalia 2**. Sono previsti: bugie per tutti, divertimento e premio alla maschera più originale, esilarante e bella. Costo per i tesserati 5 euro e per i non tesserati 10 euro. Per prenotazioni: 338/7654485; 346/4101900.



Davide Petrizzelli

Giornalista

17 febbraio 2026 15:29

Cronaca Grugliasco

TORINOTODAY

Atti vandalici ripetuti contro le centraline che alimentano i lampioni a Grugliasco: diverse zone restano al buio

L'assessore: "Speriamo che chi si sta divertendo in questo modo prima o poi si stanchi, è un disagio e anche un costo per la comunità"



Immagine di repertorio

Nella prima parte di febbraio 2026 si stanno ripetendo episodi di manomissione dei quadri elettrici che alimentano i lampioni sul territorio comunale di Grugliasco. Il Comune, in una nota, parla di "disservizi pesanti e ripetuti che stanno mettendo a dura prova la pazienza dei cittadini". Particolarmente colpiti, secondo la ricostruzione dell'ente, il parco Porporati, rimasto al buio per ben due volte in due settimane, e borgata Lesna, dove il disservizio ha interessato praticamente tutto il quartiere. La causa dolosa dei disagi è stata accertata: si

Corriere della Sera Mercoledì 18 Febbraio 2026

Padel Fip Promises**Il Palavillage
di Grugliasco
diventa vetrina
per giovani star****Loris Ighina**

Il Fip Promises appena concluso ha confermato che il Palavillage di Grugliasco può rappresentare una vetrina verso il futuro del padel europeo. Tra i partecipanti di categoria under 12-14-16 e 18, anche una delegazione proveniente da un'Accademia di Doha, guidata tecnicamente da uno dei coach più affermati al mondo, Mariano Amat, già allenatore anche dei numeri 1 Fip Ale Galan e Juan Lebron: «Una figura importante del movimento internazionale — ha sottolineato il Dt del Palavilla-ge Simone Licciardi —. È stato un onore averlo con noi durante la settimana a di gara».

Con la delegazione del Qatar c'era anche l'under 18 spagnolo Javier Bolumar Orti (in foto), salito fino ai quarti della sua categoria a fianco del qatariota Alyafei. «Javi si è rivelato una piccola star pronta per il padel che conta — continua Licciardi —. È stato un vero esempio per tutti e in molti, anche tra i partecipanti alle diverse contese, sono rimasti incantati a guardarlo, sia negli allenamenti che in partita. Una vera gioia per gli occhi degli estimatori e degli appassionati che hanno riempito la nostra struttura».

Comune costretto a far intervenire continuamente le squadre e la ditta della manutenzione con un aggravio di costi e l'allungamento dei tempi per altri interventi programmati».

Uno spreco di denaro pubblico che si riversa sulla comunità, paradossale proprio nei giorni in cui il Comune ha aderito all'iniziativa "M'illumino di meno", spegnendo l'insegna del municipio e la torre civica. Particolarmente colpiti il parco Porporati rimasto al buio per due volte in due settimane e Borgata Lesna, dove il disservizio ha interessato praticamente tutto il quartiere. In entrambi i casi si è appunto trattato non di guasti agli impianti, ma di vere e proprie manomissioni dei quadri.

«Ci scusiamo per il disagio che i grugliaschesi stanno patendo a causa di questi gesti stupidi e ingiustificabili, purtroppo, non possiamo fronteggiarli in altro modo che a danno avvenuto: non possiamo né mettere il lucchetto ai quadri elettrici, né posizionare telecamere su ciascuno di essi – conclude Bianco -. Ci auguriamo che questo "divertimento" sia finito e che gli autori impieghino il loro tempo in modo migliore».



Speranza oltre l'atomica



Gli «hibakusha» Le testimonianze dei sopravvissuti

Il visore Permette di spostarsi fra Hiroshima e Nagasaki

Il messaggio La mostra è uno strumento di educazione

Torna la mostra sulle armi nucleari: testimonianze e realtà virtuale per rivivere il dramma di Hiroshima e Nagasaki

Era già stata a Torino nel 2018, da domani fino al 10 aprile — in una versione completamente rinnovata — sarà allestita al salone «La Nave» del Parco Le Serre di Grugliasco. Nel frattempo ha girato oltre 90 città raccogliendo più di 460 mila visitatori in tutta Italia. È la mostra Senzatonica, dedicata al disarmo contro la minaccia delle armi nucleari. Un tema, purtroppo, sempre di attualità, che anzi negli ultimi tempi è pericolosamente tornato nel dibattito internazionale, in maniera più o meno propagandistica. La mostra, attraverso installazioni, pannelli e video, punta a sensibilizzare il pubblico sul tema delle armi nucleari portando anche le testimonianze dei sopravvissuti di Hiroshima e

CORRIERE DELLA SERA

di **Mattia Almola**

L'iniziativa Piemove taglia fuori Venaria e Collegno Il biglietto del bus è gratis ma non per tutti I 1.400 universitari esclusi



Piemove è il biglietto gratis per studenti



Lisa Rabbia,
20 anni
Ogni volta
devo
pagare
3,30 euro
per viaggio

Gabusi
Trasporti
Stiamo
valutando
come dare
un sostegno
a tutti

«Ci facciamo da portavoce con il governatore Cirio sia per Venaria che per Collegno». Così la rettrice dell'Università, Cristina Prandi, interviene sulla situazione dei due poli decentrati esclusi dal Piemove, la misura avviata la scorsa estate dalla Regione Piemonte a sostegno della mobilità sostenibile e del diritto allo studio per gli under 26. Un provvedimento che ha registrato più di 67 mila adesioni.

Dal fronte regionale, l'assessore ai trasporti del Piemonte Marco Gabusi interviene con chiarimenti: «Stiamo valutando cosa serve. L'urbano a Venaria non esiste, quindi si tratterebbe di creare un percorso specifico per quelle circa 30 persone l'anno che si iscrivono. La nostra intenzione è considerare il tragitto Venaria-Torino assimilato a Torino, come già avvenuto per Grugliasco, che a suo tempo abbiamo visto come una sorta di appendice dell'ateneo».

E su Collegno: «Valuteremo anche quell'area, d'altronde l'Università è uno dei partner principali del progetto».

tutto il possibile per generare una soluzione per il futuro produttivo del sito di Grugliasco. Lear e Fipa hanno l'obbligo di dare gambe agli impegni presi, e le istituzioni devono sollecitarle a farlo velocemente». Anche Antonio Iofrida, responsabile Uilm Uil per Lear, denuncia l'immobilismo: «È inutile fare accordi se poi non ci si assume la responsabilità di concretizzare quanto definito. Come parte sindacale abbiamo già richiesto un incontro urgente con entrambe le società. Chiediamo che Lear e Fipa si adoperino seriamente, perché ai lavoratori interessano fatti concreti. Anche la Regione e il ministero, che hanno contribuito al raggiungimento dell'accordo di reindustrializzazione, dovranno chiedere conto del fatto che ad oggi tutto tace».



In bilico c'è il destino di 374 famiglie

Vertenza Postalcoop Dopo cinque mesi arriva la cassa integrazione

Entra in una nuova fase la vertenza dei 30 ex dipendenti della Postalcoop di Grugliasco, rimasti senza lavoro dopo l'inchiesta della Guardia di Finanza che ha svelato un presunto sistema di evasione fiscale fondato su una rete di subappalti irregolari e contratti fittizi di somministrazione di manodopera nella logistica e nella ristorazione. A cinque mesi dal fermo del-



la Cooperativa, ora in amministrazione giudiziaria, è arrivata la cassa integrazione. Ora tra le ipotesi, c'è l'apertura di un tavolo con le istituzioni, la trasferta - organizzata da Slc Cgil - a Roma per chiedere a Poste e Nexive (per cui lavoravano in subappalto) lumi sull'assorbimento del personale e l'azione di tutela legale. E.Nic. —

Entra in una nuova fase la vertenza dei 30 ex dipendenti della Postalcoop di Grugliasco, rimasti senza lavoro dopo l'inchiesta della Guardia di Finanza che ha svelato un presunto sistema di evasione fiscale fondato su una rete di subappalti irregolari e contratti fittizi di somministrazione di manodopera nella logistica e nella ristorazione. A cinque mesi dal fermo della Cooperativa, ora in amministrazione giudiziaria, è arrivata la cassa integrazione. Ora tra le ipotesi, c'è l'apertura di un tavolo con le istituzioni, la trasferta - organizzata da Slc Cgil - a Roma per chiedere a Poste e Nexive (per cui lavoravano in subappalto) lumi sull'assorbimento del personale e l'azione di tutela legale. E.Nic. —

"BellaSanremo", la versione speciale sanremese della trasmissione "BellaMa".

Presente in veste di inviata per "La vita in diretta" l'attrice e conduttrice torinese Alba Parietti.

"Quelle che gli ho scattato sono alcune delle fotografie a cui sono più legata, perché in fondo Pippo Baudo è Pippo Baudo», racconta la torinese Letizia Reynaud. Partecipa al festival da 16 anni in veste di fotografa per l'agenzia per cui lavora e come giornalista per la testata online che dirige, MusicandtheCity.

A portare un po' di Sanremo in città, ci pensa ToRadio, che dal 24 al 28 febbraio, tutte le sere tra le 20 e mezzanotte, è in diretta dal Mexela, in viale Virgilio 25.

Collegamenti con inviati al festival, giochi, musica e le canzoni di Sanremo.

Infine, confermato per il quinto anno consecutivo, il format del collettivo musicale WeJam: il club El Barrio si trasforma in studio di registrazione, dove 50 musicisti torinesi incidono, quasi in tempo reale, le cover dei brani in gara. —



l'esibizione della Fondazione Cirko Vertigo, dalle 15,30, in piazza 66 Martiri a Grugliasco. La mostra è aperta al pubblico il sabato e la domenica, dalle 10 alle 20, e dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 19, fino al 10 aprile. L'ingresso è gratuito. Info senzatomica.it. —



Un'immagine di Hiroshima devastata dopo l'atomica e, in alto, Susi Snyder, premio Nobel per la Pace nel 2017

Preambolo del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, entrato in vigore nel 2021. «C'è dolore nel vedere conflitti, guerre, come trattiamo con disumanità i più fragili, i migranti, i poveri, le disuguaglianze, ma nonostante tutto la speranza è un dolore che non si arrende», ha detto a Repubblica don Luigi Ciotti, fondatore di Gruppo Abele e Libera, presente all'evento senza intervenire pubblicamente. «Non possiamo essere indifferenti rispetto a questa continua minaccia che diventa sempre più forte», ha aggiunto il sacerdote parlando della mostra come «un atto di responsabilità per aiutarci a prendere coscienza della gravità del problema e allargare il numero di quanti si impegnano contro questa deriva». Già con il taglio del nastro la mostra è stata capace di attirare un ampio parterre bipartisan, dal governatore Alberto Cirio a Davide Nicco, Silvio Magliano e Gianna Pentenero del Consiglio regionale, alla vicesindaca di Torino Michela Favaro, Jacopo Suppo della Città metropolitana, il sindaco di Grugliasco Emanuele Gaito. Presenti anche Anna Maria Poggi, presidente della fondazione Crt, Cristina Prandi rettrice dell'Università di Torino, oltre a Valentino Castellani, presidente Comitato Interfedi Torino, e Giampiero Leo, portavoce del coordinamento interconfessionale del Piemonte. Da tutti un appello a essere portatori di pace, «concetto trasversale e fattore di educazione culturale» ha detto Cirio, invitando a portare alla mostra «figli, nipoti, persone vicine. Io lo farò». Ha aggiunto Favaro che «non bisogna arrendersi all'idea che le guerre siano inevitabili». Per la rettrice Prandi «c'è una progressiva perdita dei concetti di non violenza e pacifismo che dobbiamo riportare ai giovani», dice citando l'episodio di uno studente che ha sostenuto di non considerare il pacifismo come un valore. Si è anche fatto riferimento al "Non primo uso", ossia al principio di impegnarsi a non essere mai i primi a lanciare un attacco nucleare: è anche oggetto di un ordine del giorno del Consiglio regionale che, ha precisato Nicco, «ha un valore simbolico, ma anche solo sensibilizzare può essere il primo passo verso obiettivi più importanti».

I NUMERI

Il tratto torinese dell'Alta velocità da Avigliana a Orbassano

3 miliardi

È il costo della bretella Orbassano-Avigliana, la tratta italiana della Torino-Lione

24 chilometri

La lunghezza complessiva della nuova linea che devia da quella storica per toccare lo scalo merci di Orbassano

12 chilometri

È il tratto in galleria, per 8 chilometri sotto la Collina Morenica e per altri 4 in un tunnel artificiale

2033

Anno di fine dei lavori



1 Il cantiere per gli scavi della linea dell'alta velocità Torino-Lione

Un nuovo mini-osservatorio Tav coordinato dalla Regione, anche se la definizione non piace ad alcuni comuni, che preferiscono parlare di «tavolo tecnico». Ma è certo che qualcosa si sta muovendo sulla bretella Orbassano-Avigliana, la tratta italiana della Torino-Lione che le amministrazioni locali osteggiano (con l'eccezione di Orbassano) per il costo giudicato eccessivo — 3 miliardi di euro — e per gli effetti che i cantieri e i 12 chilometri di galleria potrebbero avere sul territorio. Nella logica del progetto però è ritenuta fondamentale, perché consentirebbe allo scalo merci di Torino di essere collegato alla linea ad Alta velocità e alla città di beneficiare delle conseguenti ricadute economiche, altrimenti destinate altrove. I sindaci chiedono almeno che vengano

Il riesame respinge il ricorso degli avvocati del 35enne **Scontri al corteo per Askatasuna** **confermata la misura per un fermato**

IL CASO

CATERINA STAMIN

Matteo Campaner ha sempre detto di non c'entrare niente con gli scontri del 31 gennaio. È uno dei tre fermati per i disordini al corteo contro lo sgombero di Askatasuna, ma ha sempre dichiarato di non aver preso parte alle violenze: «Mi occupo con un gruppo di amici di organizzare concerti, anche in qualche centro sociale. Il mio coinvolgimento nei centri sociali si limita a questo». Ancora: «Io partecipo alle manifestazioni in maniera pacifica: non sono mai stato coinvolto in circostanze simili».

Campaner è chiamato a rispondere di resistenza a pubblico ufficiale. I suoi legali, Stefano Coppo ed Elisa Costanzo, avevano chiesto ai giudici di annullare la misura cautelare di obbligo di firma, sostenendo l'insussistenza dei presupposti cautelari. Una richiesta che ieri il tribunale del Riesame ha respinto, confermando nei fatti la linea della procura guidata da Giovanni Bombardieri.

Campaner, 35enne di Grugliasco, era stato fermato al termine della manifestazione. Nel verbale d'arresto c'era scritto che, «vestito con giacca e felpa nera, jeans chiari e scarpe scure», quel giorno «lanciava ripetutamente sassi e petardi» verso le forze dell'ordine e poi, bloccato dagli agenti, «opponendo resistenza con forza, scalciando e tirando pugni». Accuse che Campaner, all'udienza di convalida, ha respinto. Davanti al gip, Irene Giani, ha detto di essersi «ritrovato in un punto camminando, senza accorgermene, forse ero in corso Regina e ho trovato un disastro avviato». Si era quindi definito «disattento»: «Incuriosito, mi sono spinto un po' più avanti e ho visto

Serre di Grugliasco, esposizione sulle conseguenze della bomba
Esperienza immersiva tra testimonianze e contenuti audiovisivi

L'effetto dell'atomica “Educare alla pace conoscendo gli errori”

LA MOSTRA

GIULIETTA DELUCA

La devastante simulazione dell'esplosione di una bomba atomica su Torino per comprendere la minaccia delle armi nucleari e l'importanza del disarmo, a 81 anni dalle tragedie di Hiroshima e Nagasaki.

Nel salone "La Nave" del Parco Culturale Le Serre di Grugliasco arriva "Senzatomica. Trasformare lo spirito umano per un mondo libero da armi nucleari" (20 febbraio – 10 aprile), la mostra itinerante promossa dalla Fondazione Be the Hope in collaborazione con la Città di Grugliasco e realizzata con i fondi dell'8x1000 dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai. L'iniziativa, avviata nel 2011 con tappe in più di 80 città italiane per un totale di oltre 460 mila visitatori, ha un obiettivo specifico: riflettere sul paradosso di una sicurezza basata sulle armi nucleari e sulla necessità di abolirle, trattando temi come la sicurezza umana e la tutela della vita. Lo fa con un'esperienza immersiva che mescola testimonianze, contenuti audiovisivi e laboratori che mirano al coinvolgimento dei più giovani.

«È un progetto di educazione alla pace e di responsabilizzazione di ogni persona. La percezione che solitamente abbiamo è che ciò che succede a livello globale sia talmente grande da non poter essere affrontato, e questo genera rassegnazione e impotenza. Il nostro obiettivo è quello di informare sul pericolo delle armi nucleari, ma



Il progetto è stato ospitato in 80 città italiane coinvolgendo 460 mila persone



GIAMPIERO LEO



**Senzatomica è
un tentativo
di rispondere
all'indifferenza
del mondo**

la possibilità di rendere a senso unico un tratto di via Moncenisio in direzione Rivoli, e via Claviere, in direzione Torino. Tutte proposte che, come ha ricordato l'assessora Chiaiuzzi, «verranno valutate in modo tecnico, perché si può avere un'idea di quel che è necessario modificare, ma non sempre le proposte sono fattibili dal punto di vista tecnico». a. d. —



L'ultima assemblea pubblica dei comitati di quartiere D'ARCANGELO

Il ritorno in valle della lupa ferita

di CLAUDIO ROVERE

VE LA ricordate la giovane lupa investita da un'auto la sera dello scorso 18 dicembre tra Almese e Caselette? Le sue condizioni apparivano gravi, ma ce l'ha fatta e nei giorni scorsi è stata rimessa in libertà proprio in questa zona di bassa valle perché probabilmente è ancora in grado di riaggregarsi al suo branco. Il recupero dell'animale era avvenuto nell'ambito del progetto "Salviamoli insieme" e in virtù della convenzione in essere con la Città metropolitana di Torino ed è stato effettuato dal personale del Centro animali non convenzionali di Grugliasco, allertato dalle due operatrici del canile consortile di S. Antonino, chiamate da un automobilista che aveva scambiato la giovane lupa con un cane. Alle operazioni avevano partecipato anche i carabinieri forestali della stazione di Giaveno.

L'animale, una cucciola di 8 mesi circa e del peso di 18 kg, era in stato di grave shock ed è stato portato alla clinica veterinaria di Grugliasco dove era stato sottoposto agli esami del caso e dove ha ricevuto le cure necessarie. Negli ultimi giorni di dicembre era stata poi trasferita al centro Uomini e Lupi di Entracque per completare la convalescenza. Dopo un mese circa di stabulazione forzata, durante il quale la lupa è sempre rimasta confinata in un'area inaccessibile al pubblico e in cui tutte

Le operazioni di cura sono state condotte da un solo operatore in modo da non abituare l'animale alla presenza umana, il personale veterinario ha valutato che le funzioni organiche fossero nella norma e che il cucciolo fosse in grado di sopravvivere autonomamente in natura. Come per tutti gli altri animali appartenenti alla fauna selvatica che vengono recuperati in stato di difficoltà e che dopo le cure del caso sono in grado di essere liberati (solo nel 2025 sono stati recuperati ben 5686 animali selvatici), è stato pertanto programmato il suo rilascio in natura.

È stato quindi effettuato, da personale di Città metropolitana di Torino e dai carabinieri forestali, un sopralluogo presso il sito di ritrovamento ed è stato qui individuato un sito idoneo al rilascio presso una zona di frequentazione del branco cui la cucciola molto probabilmente appartiene. In collaborazione con l'Università di Torino l'animale inoltre è stato dotato di un radiocollare che potrà fornire dati molto utili e interessanti sulla biologia di questa specie in contesti parzialmente antropizzati. Il rilascio è avvenuto in orario serale, previo parere favorevole del Centro grandi

carnivori del Piemonte e dell'Ispra, da parte di personale di Città metropolitana di Torino, carabinieri forestali e Canc. L'area di rilascio è attualmente oggetto di monitoraggio per verificare che la cucciola abbia raggiunto i genitori e sia stata nuovamente accettata dal branco.

«Siamo felici che la giovane lupa sia guarita - affermano le volontarie del canile che avevano segnalato il ritrovamento, Erika Fontanel e Lucilla Piovano - e soprattutto che sia stata rimessa in natura nella zona dove è stata ritrovata, sperando che possa inserirsi nuovamente nel branco».

Investita da un'auto, curata e reintrodotta con radiocollare



Addio Olimpiadi: i talenti della Mixit sul palco all'Arena

di PAOLO PACCO

GRUGLIASCO sul palco della cerimonia di chiusura delle Olimpiadi domenica scorsa a Verona ed ancora il prossimo 6 marzo per quella di apertura delle Paralimpiadi, evento per il quale l'amministrazione comunale ha messo a disposizione dell'organizzazione la palestra del nuovo social hub di corso Torino per lo svolgimento delle prove. Organizzazione curata interamente da Film-master, realtà italiana di riferimento nell'ideazione e realizzazione di grandi cerimonie internazionali. La cerimonia di chiusura, alla quale hanno partecipato ballerine e ballerini della Compagnia Mixit, è andata in scena all'Arena di Verona, patrimonio Unesco famosa per i suoi eventi culturali e musicali.

La stessa location sarà pronta a diventare il palcoscenico simbolico di una nuova visione dello sport e della società. La cerimonia di apertura dei giochi paralimpici, in programma venerdì 6 marzo sempre all'Arena di Verona. Un appuntamento destinato a lasciare un segno profondo, non solo sportivo ma anche culturale. Sport invernali e danza, uniti in quello che è stato e sarà uno dei momenti più iconici di Milano Cortina 2026. La danza è il corpo vivo che dà senso e

permette di esserci ovunque sia necessaria, senza limiti capace di dialogare con nuovi spazi, nuovi dispositivi e nuovi sguardi.

Questo è ciò che ci hanno dimostrato e ci dimostreranno il prossimo 6 marzo: Alice Maffei, Andrea Alice, Asia Forte, Aurora Castrovillari, Cecilia Guccione, Chiara Ferrero, Denise Coraci, Eleonora Biz, Elisa Annadei, Francesca Abbrunati, Giulia Angriano, Martina Leonetti, Maya Man-

”
Protagonisti
domenica sera
e pronti al bis
per l'evento
paralimpico



toan e Sofia Sammartino. Durante la cerimonia di chiusura delle olimpiadi si sono vissuti momenti di grande spettacolo e celebrazione dello sport e della cultura italiana. L'evento ha offerto un mix di protocolli ufficiali, tradizioni olimpiche e spettacolarità artistica, rendendo l'Arena di Verona protagonista della storia dei giochi olimpici. «La partecipazione ad una



manifestazione di questo livello rappresenta una grande soddisfazione non solo per la Compagnia Mixit ma per l'intera comunità di Grugliasco che sarà rappresentata al meglio dal talento, dalla passione e dalla professionalità delle sue ballerine e dei suoi ballerini» sottolineano il sindaco Emanuele Gaito e l'assessore allo sport, Luciano Lopodolo. «Ballerine



e ballerini hanno dimostrato un livello di maturità artistica e tecnica davvero elevata - commenta soddisfatta dell'obiettivo raggiunto la direttrice artistica del Centro Studio Danza e della Compagnia Mixit Denise Zucca - Le loro esecuzioni sono state caratterizzate da una precisione e un controllo notevoli, con una chiara attenzione al dettaglio e alla qualità del movimento. Hanno saputo gestire le coreografie proposte con individualità e creatività. L'impatto visivo è stato forte e coinvolgente. Ed ora avanti con l'evento di venerdì 6 marzo».

Secondo quanto filtra dalle istituzioni ci sarebbe appunto la **Zetronic** interessata a subentrare nell'operazione. Si tratta di un'azienda di Padova, specializzata in meccatronica, che era stata a sua volta salvata dal gruppo friulano **Fulchir** poco più di un anno fa.

Ora i sindacati vogliono capire: "Abbiamo chiesto e ottenuto che il 9 marzo, al ministero, si tenga un incontro formale in cui speriamo verrà chiarita la vicenda".



Addio microcar a Grugliasco Salta l'accordo Lear-Fipa «Gli operai in Cig presi in giro»

I sindacati: «Decisione grave». Chiorino: «Tuteleremo i lavoratori»

La vertenza

di **Nicolò Fagone La Zita**

Il tavolo è saltato quando ormai la strada sembrava tracciata. La trattativa per la reindustrializzazione dello stabilimento Lear di Grugliasco con Fipa si è interrotta bruscamente, prendendo in controttempo istituzioni e sindacati.

L'ufficialità dell'accordo era stata data a dicembre, e gli operai aspettavano la letterina sotto l'albero di Natale con il nuovo contratto d'assunzione. Due mesi più tardi l'attesa è terminata, nei peggiori dei modi. Le distanze tra le parti sarebbero rimaste significative sia sul piano industriale sia su quello delle garanzie economiche.

Il risultato è un nuovo stop che getta nell'incertezza centinaia di lavoratori. Su 374 dipendenti, circa 209 sarebbero dovuti rientrare nel nuovo progetto. Invece l'unica sicurezza che rimane sono i 4 anni di ammortizzatori sociali, tra cassa integrazione (sia per area di crisi complessa che per cessazione) e naspi. E, almeno per il momento, si chiude il sipario sulla produzione di 20 mila quadricicli elettrici a marchio Desner. Dopo anni di vertenze e cassa integrazione, lo stabilimento di Grugliasco che ha prodotto sedili per auto resta col freno a mano tirato. Fipa, la newco italo-cinese, era apparsa come la soluzione in grado di assicurare una riconversione credibile. Ma l'intesa non si è concretizzata. I sindacati parlano di «occasione mancata» e chiedono che non si disperda il patrimonio di competenze costruito in anni di attività. «Siamo

La nuova apertura alle 11 di mattina. I grossisti votano a favore la riforma

Il Caat cambia orario. Da giugno il mercato sarà diurno

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio alla notte e anche alle levatacce. I mercati generali di Torino diventano uno spazio diurno, di banchi di frutta e verdura che vivranno solo sotto luce del sole. Con apertura dalle 11 fino alle ore 16.

Il nuovo fuso orario, un cambiamento «copernicano» per una cittadella di 1.500 persone abituate a smistare ed esporre le merci nel cuore della notte, è stato al centro di feroci polemiche nelle ultime settimane, tra il partito conservatore che vuole continuare a lavorare puntando la sveglia alle 3 «per garantire freschezza ai prodotti» e i riformatori. Ieri l'assemblea dei grossisti del Caat, il Centro agroalimentare di Grugliasco, ha votato a larga maggioranza, circa il 70% dei presenti, lo spostamento in avanti delle lancette. Lo ha annunciato il presidente di Fedagro Vittorio Rovella, tra i principali sponsor del cambiamento. «Non sarà un passaggio semplice ma necessario — spiega l'imprenditore piemontese specializzato in frutta secca —. Contiamo di muoverci con la dovuta attenzione nel rispetto di tutti. Credo che saremo pronti entro l'estate, intorno ai primi di giugno».

Il braccio di ferro sull'orario con ogni probabilità non finirà con il voto di ieri mattina, vista la forte contrarietà di oltre il 20% dei grossisti.

Ma le ragioni della svolta sono definite da Fedagro come «strutturali». Intanto secondo Rovetta il tema dei costi del lavoro notturno non è più rimandabile. Il Caat è una società controllata dal Comune di Torino e, in minoranza, da Camera di Commercio e dagli stessi grossisti. Ma il conto della bolletta, più onerosa di notte, spetta agli operatori. «Poi i consumi sono cambiati, i prodotti che si vendevano una volta oggi fanno più fatica», spiega il presidente. Il nuovo corso sarà inevitabilmente traumatico per molti operatori anche se agevolato da una sveglia più in sintonia con il bioritmo di lavoratori e imprenditori. «Sappiamo bene che cambiare non piace a nessuno. Ma non

Una serata al Massimo apre il convegno *Le ombre di Eros*

L'erotismo è musica, ai tempi del cinema muto

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'erotismo non ha bisogno di parole. Per questo non ha avuto troppi problemi a ritagliarsi uno spazio anche in quell'universo dove alle parole — in particolare quelle rumorose — era vietato l'ingresso: il cinema muto. La prova si avrà in questi giorni in *Le ombre di Eros*, convegno internazionale di studi dedicato alla passione nei film muti italiani in programma domani e venerdì tra Grugliasco e Torino, con anteprima speciale e spettacolare stasera al Massimo. Curato da Silvio Alovizio, Giulia Carluccio, Caterina Taricano e Micaela Veronesi, con un florilegio di enti promotori (Le Serre e il Comune di Grugliasco, l'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema, in collaborazione con Università di Torino, Museo Nazionale del Cinema, Cineteca Nazionale e il festival To Listen To del Conservatorio Verdi, con il sostegno di Fondazione Crt e lo zampino del Laboratorio del Suono del Sermig nell'evento al Massimo), il progetto ha il suo cuore negli incontri al parco Le Serre di Grugliasco (domani) e nell'Aula Magna della Cavallerizza (venerdì), in cui a confrontarsi dalle 9.30 alle 18 su dive fatali e uomini ambigui, amori proibiti e passioni estreme, ma anche posture, costumi, luci, sguardi cinematografici e inevitabili silenzi saranno studiosi e studiosi in arrivo da università, archivi e cineteche.

Prima del sapere, verrà però il piacere della visione su grande schermo. Stasera alle 20.30 al Massimo è prevista una serata cine-musicale a ingresso gratuito con la proiezione di una selezione di film che rappresentano le varie forme dell'erotismo nel cinema delle origini, accompagnata da sonorizzazioni live. I titoli sono *La serpe* (1920, con la diva Francesca Bertini), *Amor pedestre* (1914, ironico e curioso esempio di feticismo vintage), *La signora dall'eter no sorriso* (1912, ancora in terreno comico) e *Saffo e Priapo* (1922, in zona più esplicita). Per *La serpe*, la musica sarà affidata alla pianista e compositrice Francesca Badalini e alla violinista Aurora Bisanti, mentre al resto penseranno gli Arto Fantasma, ensemble dalla lunga esperienza tra immagini e

Aumentano i casi di crisi industriali coinvolti 115 mila metalmeccanici

Salta il piano per salvare la Lear: dopo anni di cassa, nulla di fatto per la fabbrica torinese

Solo pochi giorni fa si brindava a una crisi industriale chiusa, dopo anni di cassa integrazione e incertezze per i lavoratori della Lear di Grugliasco. Ieri l'annuncio, arrivato a Fim, Fiom e Uilm, che è venuto meno il progetto di reindustrializzazione della fabbrica del settore automotive alle porte di Torino. A rischio ci sono 374 posti di lavoro. La comunicazione è arrivata dal ministero delle Imprese e del Made in Italy e dalla Fipa, newco Fabbrica Italiana Produzione Auto, pronta ad avviare nella sede della Lear l'assemblaggio di quadricicli elettrici a marchio Desner, importati dalla Cina e destinati al mercato italiano tramite la rete commerciale del gruppo Fassina. «Esprimiamo profondo disappunto per una vicenda dai tratti confusi, che la Lear e il ministero stesso dovranno assolutamente chiarirci», spiegano sindacati dei metalmeccanici a cui è stato prospettato l'interessamento di un nuovo investitore, Zetronic. Il 9 marzo, al Mimit, ci sarà un incontro.

Sono più di 115 mila i lavoratori del settore metalmeccanico coinvolti nella crisi dell'intero comparto. Un dato che sale rispetto allo scorso anno di 11.946 unità, quando ci si fermava a 103 mila persone. È come se - solo per dare un'idea - l'intera popolazione di Pescara o Siracusa fosse coinvolta in questa emergenza, secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto stilato dalla Fim-Cisl. L'analisi approfondisce anche l'impatto su differenti aziende, da quelle che si occupano della componentistica auto a quelle che producono macchine agricole. E il quadro della crisi è fortemente trasversale: coinvolge i settori dell'automotive e della siderurgia, quelli del comparto termomeccanico e dell'elettrodomestico. Tutti subiscono negativamente l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime, problemi a cui si sommano i dazi e la diffusa crisi geopolitica. Per l'automotive - si legge nell'analisi del sindacato - il gruppo Stellantis nel 2025 ha visto la produzione scendere sotto quota 380 mila (-24,5%

Lear Tutto da rifare

La multinazionale americana interrompe le trattative con la newco italo-cinese Fipa: a rischio 374 lavoratori
Per la reindustrializzazione si fa avanti un'azienda padovana. I sindacati: "Follia". Chiorino: "Attenzione massima"

IL RETROSCENA

LEONARDO DIPACO

La fabbrica di Grugliasco era pronta a ripartire: nuovi modelli, nuove linee, i primi lavoratori da riassumere. Poi, all'improvviso, lo strappo.

È stata Lear Corporation a bloccare tutto, facendo naufragare il piano di rilancio dello stabilimento e lasciando centinaia di lavoratori senza certezze. Il gruppo, che per anni ha prodotto sedili in monocommittenza per Fiat e poi per Stellantis nello stabilimento torinese, mantiene rapporti industriali in altri Paesi, dove continua la produzione e conserva rapporti commerciali con il colosso automobilistico.

Il progetto di reindustrializzazione prevedeva il passaggio dello stabilimento alla newco Fipa – Fabbrica Italiana Produzione Auto – pronta ad avviare in corso Allamano l'assemblaggio di quadricicli elettrici a marchio Desner, importati dalla Cina e destinati al mercato italiano tramite la rete commerciale del gruppo Fassina. L'intesa, siglata il 29 dicembre sotto la regia del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e della Regione Piemonte, prevedeva il riassorbimento di 209 lavoratori e la continuità produttiva, rappresentando una risposta concreta alla desertificazione industriale del territorio e alla crisi della filiera automotive torinese.

Secondo fonti vicine al dossier, la trattativa era ormai in fase conclusiva, con alcuni dettagli ancora da definire sulla ripartizione degli spazi tra produzione e uffici, ma la



Il secondo aspetto più importante è costituito appunto dalla organizzazione interna di questi enti, che si differenzia nettamente da quella delle imprese private, in quanto non è guidata dal profitto, ma da finalità di servizio alla collettività. Inoltre, la loro struttura organizzativa è caratterizzata da una maggiore trasparenza e da una maggiore partecipazione dei cittadini.

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it**BRUNO MECCA CICI (COLDIRETTI)**

I contadini minacciano: «Andiamo a Milano»

«Se continuano così noi ce ne andiamo a Milano». Bruno Mecca Cici, presidente di Coldiretti Torino, non usa mezzi termini per criticare la decisione di cambiare l'orario del Centro agroalimentare di Grugliasco. Una scelta che rischia di aprire uno scontro frontale tra produttori e grossisti. Il motivo della protesta è chiaro: i mercati generali di Torino, da sempre animati nel cuore della notte per garantire prodotti freschi all'alba, potrebbero diventare uno spazio diurno. I banchi di frutta e verdura aperti alle 11 del mattino anziché alle 3.30, costringendo gli operatori a stravolgere abitudini consolidate.

a pagina 3 **Aimola**

«Non c'è un piano industriale, un business plan che spieghi quali opportunità si aprirebbero con questa organizzazione. I grossisti si riuniscono e decidono di cambiare orario, ma al Caat ci sono anche circa 130 produttori agricoli».

I promotori parlano di una migliore qualità della vita.

«Se non c'è un risvolto economico, a cosa serve? Si dice che si vivrebbe meglio, ma se non porto a casa la pagnotta che significa? Noi oggi produciamo di giorno e vendiamo di notte. Se dobbiamo vendere di giorno, quando coltiviamo?».

Temete ripercussioni sulla qualità?

«Certo. La nostra forza è la freschezza. Se vendo nel pomeriggio, il prodotto finisce sui banchi la mattina successiva e perde qualità. In estate rischia anche di rovinarsi. Viene meno un elemento fondamentale della nostra filiera».

Cosa farete adesso?

«Chiederò il verbale dell'assemblea per capire se c'è stata davvero la possibilità di esprimere una scelta alternativa. Se le opzioni erano solo "di giorno o di giorno", allora è inutile parlare di confronto. E poi bisogna capire cosa succede ai clienti del Caat, molti comprano all'alba non al pomeriggio.

Quali strade potreste percorrere?

«In queste occasioni si fa di necessità virtù. Se questa impostazione resta, cercheremo altri centri dove vendere i nostri prodotti. Milano è un'ipotesi, ma anche altre piattaforme logistiche da creare ex novo. I produttori devono essere messi nelle condizioni di approvvigionare i clienti. I grossisti sono una parte importante, ma non sono il Caat: le scelte strategiche spettano alla proprietà».

Avete già parlato con il Comune?

«Abbiamo fatto osservazioni e partecipato alle commissioni, speriamo ci ascoltino».

Al momento però non è chiaro come finirà «Il problema generale resta: non abbiamo visto un piano operativo chiaro da parte di chi propone il cambio. Chi oggi rifornisce mercati regionali e commercio di vicinato potrebbe avere difficoltà ad acquistare di giorno».

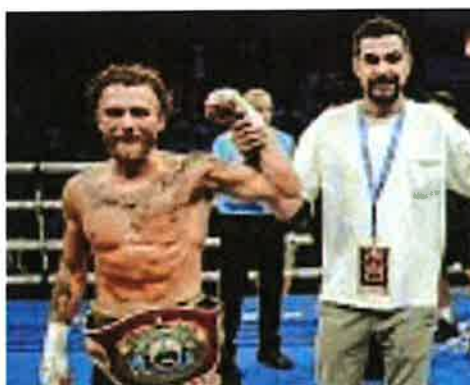
Da Fedagro sostengono che con il nuovo orario potreste riorganizzare le coltivazioni, è vero?

Boxe

Francesco Grandelli sul ring a Manchester per il titolo dei Piuma

Francesco Grandelli salirà sul ring di Manchester per dare l'assalto al vacante titolo Europeo dei pesi Piuma. Il pugile di Grugliasco incrocerà i guantoni il 28 marzo con Liam Davies, un avversario di grande livello. Britannico, 29 anni, potrà contare sul supporto del pubblico e su numeri di alto profilo: Davies ha perso un solo combattimento dei diciotto disputati da professionista. Una sconfitta figlia anche della sfortuna per il 29enne, costretto ad alzare bandiera bianca al quarto round di un titolo mondiale per un taglio al sopracciglio. Un passo falso da cui si è rialzato con facilità lo scorso maggio, nell'ultimo incontro disputato: il britannico ha liquidato l'irlandese Kurt Walker, che si presentava da imbattuto, aggiudicandosi l'Internazionale Ibf.

La sfida del 28 marzo con Grandelli si prospetta dunque di alto livello e metterà di fronte due pugili reduci da importanti successi. Il 31enne di Grugliasco si presenta all'importante appuntamento in gran forma e cercherà di portare avanti una striscia importante: negli ultimi due combattimenti ha prima conquistato e poi difeso con successo l'Intercontinentale Wbo. L'Europeo sarà l'occasione per alzare l'asticella e portare il salto di qualità in una bacheca dove figurano già diversi titoli italiani e internazionali. (al.giu.)



I grossisti occupano 79 dei 251 stalli complessivi; altri 150 sono assegnati ai produttori agricoli, mentre 22 operatori si occupano della movimentazione delle merci. I poteri decisionali non spettano alle singole categorie ma ai vertici del Caat, società controllata dal Comune di Torino. La presa di posizione dei grossisti, tuttavia, è stata letta dai contadini come un tentativo di forzare la mano.

La replica non si è fatta attendere. Coldiretti Torino ha diffuso una nota in cui ribadisce «la netta contrarietà al cambio di orari». «Un Centro agroalimentare di grossisti e produttori agricoli che vende frutta e verdura in pieno giorno non rispetta le esigenze dei propri clienti e dei consumatori» attacca il presidente provinciale, Bruno Mecca Cici.

Dal punto di vista dei produttori la questione è soprattutto organizzativa. «Chi fa vendita diretta - spiega Mecca Cici - sa che deve raccogliere nel tardo pomeriggio, lasciare qualche ora la verdura al fresco e venderla alle 4 del mattino ai mercatali, che a loro volta la propongono sui banchi a partire dalle 7».

Di segno opposto la lettura dei grossisti. «Non è solo un cambio d'orario: è una scelta di futuro per il Caat, per le nostre imprese e per l'intero sistema agroalimentare piemontese» sostiene il presidente Apgo, Vittorio Rovetta. Sempre più spesso, aggiungono i grossisti, «le merci fresche provenienti dal Centro-Sud arrivano dopo le 5-6 del mattino, rendendo inefficiente l'attuale organizzazione e imponendo stoccaggi forzati».

Il confronto, nelle prossime ore, è destinato a scendere su un piano concreto: «Una decisione di questo tipo va presa nelle sedi opportune, facendo sedere al tavolo i rappresentanti di tutti gli operatori del Caat», dice il presidente del Centro agroalimentare, Fabrizio Galliati.

L'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino, che da un paio d'anni si occupa della questione, allarga il perimetro: «Il nostro obiettivo è trovare una soluzione condivisa». A questo scopo il prossimo mese convocherà un tavolo con le associazioni di categoria. «Vanno tenute in considerazione non solo le esigenze degli operatori del

Il report dell'Osservatorio Tecnocasa 2025: è l'area del Torinese a trainare una domanda vivace per logistica e produzione



Grandi capannoni, negozi e uffici Il mercato delle imprese non rallenta

Il mercato immobiliare per le imprese in Piemonte non rallenta, secondo l'Osservatorio Tecnocasa 2025: domanda vivace per logistica e produzione, con Torino provincia che corre e il resto della regione trainato da agroalimentare e automotive. Prezzi stabili o in lieve flessione, affitti che dipendono dalla posizione strategica, in un contesto di Pil al +0,4% e inflazione sotto il 2%.

In provincia di Torino, i capannoni la fanno da padroni. A Moncalieri e Nichelino, le aziende comprano per espandersi, ma l'automotive frena: artigiani e carrozzerie affittano a 24-48 euro al mq annuo, prezzi tra 100 e 500 euro, con qualche riconversione in vista. A Rivoli, taglio 1.500-2.000 mq per automotive e aerospaziale (grazie ad Alenia): canoni 36-68 euro annui al mq, valori 400-600 euro, grazie all'accesso facile alla tangenziale nord. Grugliasco soffre per gli spazi ex Maserati, troppo grandi da piazzare e spesso fermi da mesi. A Settimo Torinese scarseggia l'offerta, la logistica cerca fino a 10.000 mq (36-48 euro annui, 500-550 euro al mq), mentre data center di Tim e Google e fotovoltaico fanno lievitare i terreni a 10-12 euro al mq, con un rallentamento geopolitico recente. Tra Ciriè, Caselle e Borgaro, lo

Luna nuova

Doccia fredda Lear: sfumano le microcar

GRUGLIASCO - I due mesi di silenzio seguiti alla firma dell'accordo alla fine del 2025 non parevano essere un buon segnale. E la conferma della doccia fredda è arrivata con la notizia che il piano per la reindustrializzazione dello stabilimento Lear di Grugliasco è definitivamente saltato. Sfuma la cessione alla Fipa, la società italo-cinese che avrebbe assunto 209 dei 374 dipendenti, con i restanti che sarebbero stati fatti uscire tra pensionamenti e incentivi, e che avrebbe dovuto produrre microcar elettriche. Al momento, così, l'unica alternativa restano i quattro anni di cassa. «Lo stop improvviso al percorso, senza spiegazioni chiare e circostanziate, è un fatto gravissimo» attacca la Cgil: «Non si può giocare con la vita di centinaia di lavoratori, né con il destino industriale di un intero territorio».

(a pagina 21)

È polemica sul cambio di orari al Caat. Coldiretti resta contraria

GRUGLIASCO

Coldiretti ribadisce la netta contrarietà al cambio di orari del Centro agroalimentare di strada del Portone proposto da Fedagro Torino-Apgo. Secondo la proposta dell'associazione dei grossisti ortofrutticoli i "mercati generali" di Torino dovrebbero assomigliare sempre più a un hub della grande distribuzione organizzata a partire dagli orari, diurni anziché notturni. Attualmente, il Caat apre alle vendite alle 3.30



e chiude alle 10.30. Coldiretti Torino che al Caat rappresenta buona parte della componente "produttori agricoli" che conta oltre 130 operatori contesta anche il risultato della consultazione sugli orari avvenuta tra i grossisti su iniziativa di Fedagro Torino. La scelta, infatti, era tra "nuovo orario 7-12" e "nuovo orario 11-16" senza inserire la possibilità di votare a favore del mantenimento dell'orario attuale. Ma, soprattutto, alla "votazione" ha partecipato appena la metà dei 79 grossisti presenti al Caat e l'orario 11-16 è solo dal 35 per cento dei votanti di una componente che è comunque minoritaria rispetto a quella dei produttori agricoli. Intanto, il fronte del No al cambio di orario si sta allargando: contrari anche Confesercenti e la sigla dei grossisti Gioia-Fenapi. «La proposta di Fedagro vuole copiare il modello del circuito della Ceko - incalza il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici - Ma se il Caat non si distingue dalle piattaforme delle grandi catene di supermercati non svolge la sua funzione al servizio del "sistema cibo" della città. Un Centro agroalimentare di grossisti e produttori agricoli che vende frutta e verdura in pieno giorno non rispetta le esigenze dei propri clienti e dei consumatori. Scegliere di cambiare l'orario del Caat dalle prime ore del giorno a mattinata inoltrata avrebbe come conseguenza un cortocircuito nell'intero sistema della distribuzione del cibo fresco a Torino». Coldiretti Torino non accetta che una parte dei grossisti obblighi i produttori agricoli a un aggravio di costi di personale e di logistica.

redazione: ELISA ZUNINO
ufficio stampa Città di Grugliasco
tel. 011/40.130.25
ELISA ZUNINO@comune.grugliasco.to.it

In copertina: disegno di ALTAN, tratto da "Cento di questi Altan"
A. Mondadori editore